



DIVISIONE PROGETTI



0422 484672



0422 483931

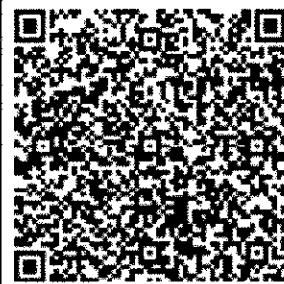


progettazione@gruppogenovese.com



www.gruppogenovese.com

VIA GIOVANNI GASPARINI, 50 - 31038 - PORCELLENGO DI PAESE (TV)



PROGETTO URBANISTICO :

PAESE - TREVISO PUA "ARV 10"

ALLEGATO 3.11

29 MAG. 2015

OGGETTO:

ATTO DI PROPRIETA'

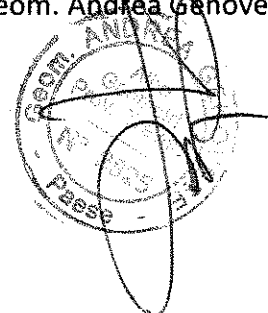
COMMITTENTE:

NORDEST IMPREGROUP SRL

Data 27/05/2015

Il Tecnico
Geom. Andrea Genovese

ORDINE
degli
ARCHITETTI
PIANIFICATORI
PAESAGGISTI
CONSERVATORI
della provincia di
TREVISO
ARCHITETTO
VITTORINO
GENOVESE
n° 350
Sezione di
Trevviso





STUDIO NOTARILE
DOTT. ANTONIO FAVALORO

Rep. n. 12883

Racc. n. 6759

**Compravendita
REPUBBLICA ITALIANA**

L'anno duemilaotto, il giorno diciannove del mese di maggio.

In Comune di Paese, nel mio studio di Via Postumia n. 128/c.

Avanti a me, dott. **Antonio FAVALORO**, Notaio residente in Paese, iscritto nel Ruolo del Distretto Notarile di Treviso, sono presenti:

- Gheller Aldo, nato a Trevignano il giorno 26 gennaio 1945 e domiciliato ove infra,

- Gheller Cristian, nato a Montebelluna il giorno 23 ottobre 1973 e domiciliato ove infra,

- Lanzutto Sandro, nato a Montebelluna il giorno 15 gennaio 1970 e domiciliato ove infra,

- Lanzutto Silvio, nato a Montebelluna il giorno 17 maggio 1975 e domiciliato ove infra,

in qualità di soci amministratori e legali rappresentanti della società:

- **"GHELLER E LANZUTTO S.N.C. DI GHELLER A., LANZUTTO S. & C."** con sede legale in Comune di Trevignano ed indirizzo al vicolo Cansiglio n. 3, codice fiscale e numero di iscrizione nel Registro delle Imprese di Treviso: 03379760261, avente numero R.E.A. 267237 e Partita I.V.A. 03379760261 e costituita nel territorio della Repubblica Italiana in data 24 luglio 1998, più oltre indicata anche come *"parte venditrice"*;

- Genovese Vittorino, nato a Treviso il giorno 17 luglio 1953 e domiciliato ove infra,

in qualità di presidente del consiglio di amministrazione e legale rappresentante della società:

- **"NORDEST IMPREGROUP S.R.L."** con sede legale in Comune di Treviso ed indirizzo alla via strada del Mozzato n. 1, capitale sociale di euro 100.000,00 (centomila), codice fiscale e numero di iscrizione nel Registro delle Imprese di Treviso: 04203490265, avente numero R.E.A. 331530 e Partita I.V.A. 04203490265 e costituita nel territorio della Repubblica Italiana in data 31 gennaio 2008,

giusta i poteri allo stesso delegati con deliberazione consiliare in data 16 aprile 2008, che in estratto si allega al presente atto sotto la lettera "A", omessane la lettura per espressa volontà dei comparenti, più oltre indicata anche come *"parte acquirente"*.

Detti comparenti, della cui identità personale io notaio sono certo, mi richiedono del presente atto, con il quale convengono quanto segue:

OGGETTO DEL CONTRATTO

Le parti dichiarano che oggetto del presente contratto di compravendita è:

* un terreno della superficie complessiva di mq. 5.337 (cinquemilatrecentotrentasette), sito in Comune di Paese, via del Cimitero, e che detto bene risulta così catastalmente censito:

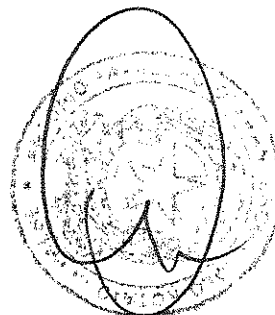
Comune di Paese

Catasto Terreni

Foglio 29

- Mn. 481 di are 53 (cinquantatré) e centiare 37 (trentasette) – semin. arbor. - cl. 1 - R.D. euro 56,50 R.A. euro 28,94.

Le parti dichiarano altresì che quanto sopra confina con i Mn. 2393, 906, 177, 298 e via del Cimitero, salvo altri o variati.



DOTT. ANTONIO FAVALORO

NOTAIO

31038 PAESE (TV) - VIA POSTUMIA, 128/C - TEL. 0422 462234 - FAX 0422 462235 - E-mail afavaloro.2@notariato.it



STUDIO NOTARILE
DOTT. ANTONIO FAVALORO

La parte venditrice società **"GHELLER E LANZUTTO S.N.C. DI GHELLER A., LANZUTTO S. & C."**, come sopra rappresentata, dichiara di vendere alla parte acquirente società **"NORDEST IMPREGROUP S.R.L."**, come sopra rappresentata, che dichiarando di accettare, acquista la **piena ed esclusiva proprietà** di quanto sopra descritto.

PREZZO E MODALITA' DI PAGAMENTO

Le parti dichiarano di aver convenuto un corrispettivo di **euro 200.000,00 (duecentomila)**, oltre l'I.V.A. sulla quota imponibile.

La parte venditrice dichiara di aver prima d'ora ricevuto l'integrale corrispettivo dalla parte acquirente, alla quale rilascia pertanto quietanza liberatoria di saldo, riconoscendo non esservi titolo per l'iscrizione dell'ipoteca legale.

*** Dichiarazioni ai sensi della L. n. 248/06**

Da me edotte sulla responsabilità penale e richiamate alle relative sanzioni previste dal codice penale e dalle leggi speciali in materia per il caso di falso e dichiarazione mendace, le parti rendono la seguente dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà recante l'indicazione analitica delle modalità di pagamento del corrispettivo e pertanto attestano sotto la propria esclusiva responsabilità che questo è stato dalle stesse così regolato, unitamente all'I.V.A.:

- per euro 20.000,00 (ventimila) a mezzo dell'assegno bancario n. 0036795461-01 emesso in data 23 aprile 2008 e tratto su un conto tenuto presso la filiale di Paese della Veneto Banca e munito della clausola di non trasferibilità;
- per euro 40.000,00 (quarantamila) a mezzo dell'assegno circolare n. 52-03512236 00 emesso in data 19 maggio 2008 dalla filiale di Paese dell'Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane S.p.A. e munito della clausola di non trasferibilità;
- per euro 30.000,00 (trentamila) a mezzo dell'assegno circolare n. 52-03512235 12 emesso in data 19 maggio 2008 dalla filiale di Paese dell'Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane S.p.A. e munito della clausola di non trasferibilità;
- per euro 50.000,00 (cinquantamila) a mezzo dell'assegno circolare n. 52-03512234 11 emesso in data 19 maggio 2008 dalla filiale di Paese dell'Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane S.p.A. e munito della clausola di non trasferibilità;
- per euro 50.000,00 (cinquantamila) a mezzo dell'assegno circolare n. 52-03512233 10 emesso in data 19 maggio 2008 dalla filiale di Paese dell'Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane S.p.A. e munito della clausola di non trasferibilità;
- per euro 50.000,00 (cinquantamila) a mezzo dell'assegno circolare n. 52-03512232 09 emesso in data 19 maggio 2008 dalla filiale di Paese dell'Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane S.p.A. e munito della clausola di non trasferibilità.

Sempre da me edotte sulla responsabilità penale e richiamate alle relative sanzioni previste dal codice penale e dalle leggi speciali in materia per il caso di falso e dichiarazione mendace, le parti rendono le seguenti dichiarazioni sostitutive di atto di notorietà ed attestano sotto la propria esclusiva responsabilità:

*** quanto alla parte venditrice:**

- di non essersi avvalsa di un mediatore per la conclusione del presente affare;

*** quanto alla parte acquirente:**

- di non essersi avvalsa di un mediatore per la conclusione del presente affare.

Le stesse parti si dichiarano edotte che, in caso di incompleta o mendace indicazione dei dati di cui sopra, si applica la sanzione amministrativa da euro



STUDIO NOTARILE
DOTT. ANTONIO FAVALORO

500,00 a euro 10.000,00 e, ai fini dell'imposta di registro, i beni trasferiti sono assoggettati ad accertamento di valore ai sensi dell'articolo 52, comma 1, del testo unico delle disposizioni concernenti l'imposta di registro di cui al decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1986, n. 131.

PERTINENZE ED ACCESSORI

La vendita di quanto in oggetto viene fatta a corpo, nello stato di fatto e di diritto in cui attualmente si trova, con tutti gli accessori e le pertinenze ed ogni servitù attiva, apparente e non, anche se non risultante dal titolo di acquisto o dai registri immobiliari, il tutto ben noto alla parte acquirente.

La parte acquirente si dichiara edotta della servitù di elettrodotto, trascritta a Treviso il 12 marzo 1997 ai nn. 8083/6012.

CONSEGNA E POSSESSO

La parte venditrice consegna quanto in oggetto alla parte acquirente, con ogni accessorio, pertinenza e frutto e libero da cose e persone anche interposte; contestualmente la immette nel possesso, per ogni effetto utile ed oneroso. La parte venditrice assume a proprio carico ogni onere per l'eventuale reintegrazione e manutenzione del detto possesso, contro qualsiasi spoglio o molestia.

GARANZIE PER EVIZIONE E VIZI

La parte venditrice dichiara di aver acquisito quanto ceduto in forza di compravendita di cui all'atto in data 30 dicembre 2005 rep. n. 27882 e racc. n. 12515 notaio Marchio, registrato a Montebelluna il giorno 2 gennaio 2006 al n. 13 serie 1T e trascritto a Treviso il giorno 3 gennaio 2006 ai nn. 175/121 e ne garantisce la proprietà e disponibilità, prestando ogni garanzia di legge per l'evizione e per i vizi, e la libertà da ipoteche o trascrizioni pregiudizievoli, oneri reali e diritti reali o personali non apparenti, diritti di prelazione, vincoli e privilegi anche fiscali; la parte acquirente si dichiara comunque edotta della disciplina prevista dall'art. 2772 c.c..

MENZIONI E GARANZIE URBANISTICHE

Si allega al presente atto sotto la lettera "B", omessane la lettura per espressa volontà dei comparenti, il certificato di destinazione urbanistica rilasciato dal Comune di Paese in data 9 maggio 2008; la parte venditrice dichiara che, dopo il rilascio, non sono intervenute modifiche degli strumenti urbanistici vigenti di detto Comune.

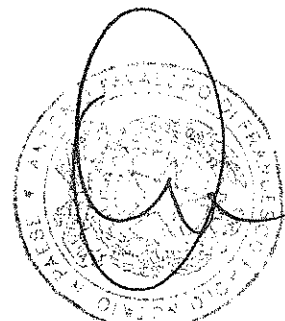
La stessa parte venditrice dichiara che su quanto in oggetto non è stata eseguita alcuna attività comportante la trasformazione urbanistica ed edilizia o comunque subordinata a concessione amministrativa da parte della competente autorità comunale.

SPESE ED ONERI CONTRATTUALI

Spese, imposte e tasse inerenti e conseguenti al presente atto sono a carico delle parti ai sensi di legge.

La parte venditrice società "GHELLER E LANZUTTO S.N.C. DI GHELLER A., LANZUTTO S. & C." si impegna a consegnare alla parte acquirente società "NORDEST IMPREGROUP S.R.L." tutta la documentazione necessaria al ritiro del permesso di costruire invece il pagamento degli oneri di urbanizzazione secondaria, del costo di costruzione e dei diritti comunali sono a carico della parte acquirente.

La parte acquirente provvederà inoltre alle spese e competenze a fronte dell'incarico conferito allo Studio Tecnico Associato Genovese, giusta delibera del C.d.A. del 16 aprile 2008.





STUDIO NOTARILE
DOTT. ANTONIO FAVALORO

Per qualsiasi controversia è competente il Foro di Treviso.

PRECISAZIONI CATASTALI

Ai soli effetti catastali, la parte venditrice precisa che quanto in oggetto le è già allibrato in ditta.

DISCIPLINA FISCALE

Le parti dichiarano che il presente atto è regolato ai fini dell'imposta di bollo dal comma 1-bis dell'art. 1 della Tariffa - Allegato A al D.P.R. n. 642/72. Le parti dichiarano inoltre che il presente atto è rientra nell'ambito di applicazione dell'I.V.A. in presenza dei requisiti previsti dal D.P.R. n. 633/72, ad eccezione di una porzione di area a destinazione agricola del valore di euro 5.000,00 (cinquemila).

Infine, le parti si dichiarano edotte dei poteri di rettifica esercitabili dall'Amministrazione Finanziaria ai sensi dei novellati art. 54 del D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 633 ed art. 39, comma 1, del D.P.R. 29 settembre 1973, n. 600 in materia di accertamento delle imposte sui redditi.

Atto parzialmente rientrante nell'ambito di applicazione dell'IVA.

Io Notaio ho dato lettura del presente atto ai comparenti, i quali lo confermano conforme alla propria volontà.

Detto atto, scritto parte a mano e parte a macchina da me Notaio e da persona di mia fiducia, consta di un foglio e fin qui di pagine quattro e viene sottoscritto alle ore sedici e minuti trenta.

F.TO - GHELLER ALDO - GHELLER CRISTIAN - LANZUTTO
SANDRO - LANZUTTO SILVIO - GENOVESE VITTORINO -
NATONIO FAVALORO NOTAIO - L.S.

Allegato "A"

n. 12883

n. 6759

VERBALE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE**del 16 aprile 2008**

L'anno 2008 (duemilaotto), il giorno 16 (sedici) del mese di aprile, alle ore 17.00, presso la sede sociale, si è riunito il consiglio di amministrazione della società NORDEST IMPREGROUP S.r.l. per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. comunicazioni del Presidente;
2. acquisto di un terreno in località PAESE (TV) e deleghe al presidente;
3. finanziamento soci;
4. incarichi professionali e di segreteria per il biennio 2008/2009;
5. proposta di costituzione di un fondo spese per la segreteria ed il consiglio amministrativo per l'anno 2008;
6. varie ed eventuali.

Sono presenti tutti i consiglieri signori Genovese Vittorino, Gheller Aldo e Nicoletto Sebastiano.

Assume la presidenza, a norma di statuto, il signor Genovese Vittorino in qualità di presidente del consiglio di amministrazione, che chiama a fungere da segretario la signora Curtolo Maria Teresa, che accetta.

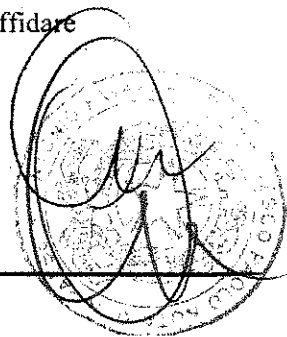
Il presidente dichiara valida la seduta per la presenza di tutti i membri costituenti il consiglio di amministrazione; gli stessi dichiarano di essere sufficientemente informati sugli argomenti da trattare.

Il presidente, in riferimento a quanto previsto al punto 1) dell'ordine del giorno, comunica di aver provveduto all'apertura di un nuovo conto corrente bancario sul quale è stato versato il capitale sociale svincolato dopo l'iscrizione della società.

Circa il punto 2) dell'ordine del giorno, il presidente informa che si è presentata l'opportunità di acquistare un terreno da destinare all'attività tipica, sito nel comune di Paese (TV), di proprietà della società GHELLER & LANZUTTO S.N.C., per il prezzo di euro 200.000,00 oltre all'iva ai sensi di legge, e ne descrive le potenzialità edificatorie.

Il presidente propone al consiglio di deliberare altresì sull'affidamento dell'incarico per la progettazione e definizione urbanistica generale del lotto da acquisire, nonché per il ritiro del permesso di costruire, e dell'inoltro dell'eventuale richiesta scomputo oneri.

Intervengono i consiglieri Gheller Aldo e Nicoletto Sebastiano proponendo di affidare



l'incarico sopradescritto allo studio Tecnico Associato Genovese.

Il consiglio, al termine della discussione sul punto 2),

DELIBERA

- a) con il voto favorevole del presidente e del consigliere Nicoletto Sebastiano, astenuto il Signor Gheller Aldo, di accettare la proposta del presidente in merito all'acquisto della porzione di terreno di proprietà della società GHELLER & LANZUTTO S.N.C., della superficie catastale di mq. 5337 (cinquemilatrecentotrentasette) riportata nel Catasto dei Terreni come segue: Comune di Paese, foglio 29, m. n. 481 – Ha. 0.53.37 R.D.E. 56,50 R.A.E. 28,94; confini strada, m. n. 177, 298, 2579, 2393, 906, il tutto per il prezzo di euro 200.000,00 (duecentomila), delegando fin d'ora il presidente per la stipula del contratto preliminare con pagamento del 10% dell'intero valore a titolo di caparra confirmatoria entro il 17 aprile 2008. Il presidente viene altresì delegato a stipulare l'atto notarile entro il 19 maggio 2008;
- b) con voto favorevole dei consiglieri Gheller Aldo e Nicoletto Sebastiano, astenuto il presidente, di conferire incarico allo Studio Tecnico Associato Genovese per la progettazione e definizione urbanistica generale del lotto da acquisire, e per l'espletamento delle relative formalità.

Passando ad esaminare il punto 3) dell'ordine del giorno il presidente illustra le necessità finanziarie della società in vista dell'acquisizione del terreno qui deliberata. Evidenzia come nell'attuale fase della vita societaria il pagamento di oneri finanziari derivanti dal completo ricorso a finanziamenti presso istituti di credito, comporterebbe un inopportuno aumento dei costi e ravvisa quindi l'utilità e la convenienza di chiedere uno straordinario intervento dei soci tramite la concessione di un finanziamento in denaro, infruttifero di interessi, fino all'ammontare dell'investimento, garantendo così il soddisfacimento del temporaneo fabbisogno sopra richiamato. Il consiglio all'unanimità

DELIBERA

di dare mandato al presidente di inoltrare richiesta nei termini sopra indicati a tutti i soci.

Relativamente al punto 4) dell'ordine del giorno il presidente comunica che vi è la necessità di conferire l'incarico per la consulenza in materia fiscale e societaria ad uno studio commercialista. Propone quindi di conferire incarico professionale allo Studio Commercialisti Di Muro Curtolo per il biennio 2008/2009, proposta che il consiglio accetta all'unanimità.

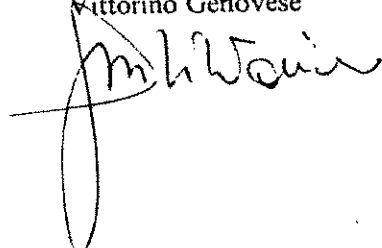
Appare inoltre necessario incaricare una persona per lo svolgimento di mansioni di segreteria ed amministrazione ordinaria generale, interazione con lo studio al quale è stato conferito l'incarico professionale, e per la tesoreria della società. Viene proposta ad assumere tale incarico la signora Cristina Genovese: il consiglio all'unanimità accetta.

Si passa infine ad esaminare il punto 5) dell'ordine del giorno ed il presidente avanza la proposta di costituire un fondo spese per il funzionamento della segreteria, nonché un rimborso spese per i componenti il consiglio di amministrazione per l'anno 2008, per una somma complessiva non eccedente i 10.000,00 euro. In particolare propone di destinare euro 6.000,00 alle spese di segreteria, euro 2.000,00 quale rimborso spese al presidente ed euro 1.000,00 ai due componenti il consiglio. Il consiglio di amministrazione approva la proposta così formulata riservando all'assemblea dei soci nella sua prima convocazione utile, l'approvazione della stessa.

Null'altro essendovi da deliberare e nessuno avendo chiesto la parola, la seduta viene tolta dopo circa un'ora dal suo inizio previa lettura ed approvazione unanime del presente verbale.

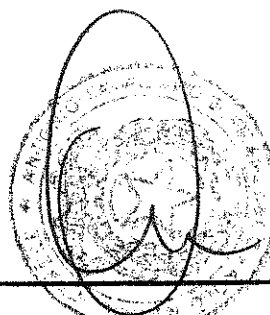
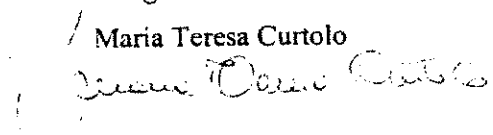
Il Presidente

Vittorino Genovese



Il segretario

Maria Teresa Curtolo

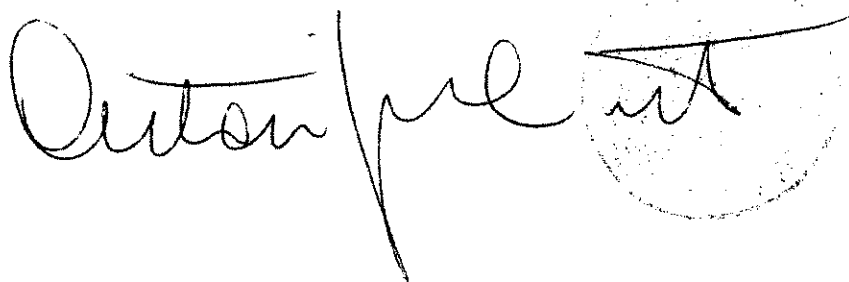


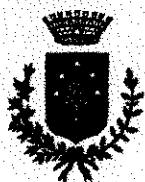
Rep. n. 12882

Estratto

Il sottoscritto dott. **Antonio Favaloro**, Notaio residente in Paese, iscritto nel Ruolo del Distretto notarile di Treviso, attesta la conformità del presente estratto, composto da numero 2 (due) mezzofogli, alle corrispondenti pagine 2008/000002, 2008/000003 e 2008/000004 dell'originale Libro verbali del consiglio di amministrazione - numerato progressivamente in ogni pagina, bollato in ogni foglio e regolarmente tenuto ai sensi di legge - della società **"NORDEST IMPREGROUP S.R.L."** con sede in Comune di Treviso alla via strada del Mozzato n. 1, con la precisazione che le parti omesse non derogano quanto riportato.

Paese, diciannove maggio duemilaotto.

The image shows a handwritten signature in cursive script, which appears to read 'Antonio Favaloro'. To the right of the signature is a circular notary stamp. The stamp contains some text, but it is mostly illegible due to the quality of the scan. There is a horizontal line drawn across the middle of the stamp.



COMUNE DI PAESE

PROVINCIA DI TREVISO

AREA GESTIONE DEL TERRITORIO

Via Sen. Pellegrini, 4 Tel. 0422/457743 Fax 0422/450459 territorio@comunedipaese.it

ORARIO DI APERTURA: Lunedì, Mercoledì, Venerdì 8.30 - 12.30

Allegato "B"

12883

6759

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO



VISTA la domanda in data 23 aprile 2008 presentata da Genovese Arch. Vittorino con studio a Paese in via Gasparini 50, con prot. n° 10715;

DICHIARA

CHE il terreno così censito in Catasto: Comune di Paese, foglio 29 (ex D7), mapp. 481 (33% circa) è incluso dal 04/11/2003 nella variante generale ai centri storici adottata con delibera del Consiglio Comunale n° 65 del 04/11/2003 e riadottata parzialmente con deliberazione di Consiglio Comunale n° 18 del 25/02/2005, approvata con D.G.R. n. 86 del 22/01/2008, pubblicata sul B.U.R. n. 15 del 19/02/2008 ed entrata in vigore il 05/03/2008 in art. 50 Z.T.O. A con UMI 5.6 e fabbricato con sagoma limite mq. 465

ARTICOLO 50 ZONE RESIDENZIALI AVENTI CARATTERE STORICO E DI PREGIO AMBIENTALE (ZTO A)

Le ZTO A sono parti del territorio interessate da agglomerati urbani, loro porzioni ed aree circostanti, che conservano gli originari caratteri storico-ambientali, soggetti spesso a degrado urbanistico ed edilizio.

Tali zone sono classificate come "centro storico" dall'Atlante Regionale, ai sensi della LR 80/80; in sede di Variante al PRG gli ambiti, peraltro già individuati nel PRG vigente, sono stati rivisitati e ridefiniti in modo maggiormente puntuale; le parti di territorio ampliate consentono il trasferimento di volumi impropri da demolire o comprendono comunque parti di territorio di valore ambientale.

Tutte le ZTO A sono assoggettate alle disposizioni della legge 457/78 e successive modifiche ed integrazioni e delle leggi regionali 80/80 e 61/85. Per queste zone il PRG prevede tipi e modi di intervento e le destinazioni d'uso ammesse.

TIPI DI INTERVENTO

Gli interventi ammessi nei fabbricati esistenti sono previsti dai "gradi di protezione" evidenziati con i numeri (1, 2, 3, 4, 5, 6) nelle tavole di PRG e secondo le modalità specificate al successivo articolo 73.

CARATTERI TIPO-MORFOLOGICI

Nelle ZTO A sono previste tipologie edilizie, allineamenti, sagome limite e altezze che tengono conto degli edifici e degli allineamenti esistenti.

I nuovi edifici previsti dovranno inserirsi nel tessuto urbano esistente senza alterarne le caratteristiche fondamentali. Le caratteristiche volumetriche e morfologiche degli edifici devono integrarsi a quelle dell'edilizia tradizionale e presentare, qualora la morfologia del lotto lo renda possibile, forma rettangolare e compatta evitando slittamenti murari e riseghe e con numero dei piani, relativamente alla residenza, non inferiore a due, salvo nei casi nei quali l'integrazione con l'esistente non richieda soluzioni architettoniche diverse.

In tutti gli edifici, nelle nuove costruzioni, nonché negli ampliamenti e nelle ristrutturazioni, sono previsti i seguenti materiali:

intonaci normali a grezzo e fino o intonaci a marmorino;

serramenti costituiti da invetriate in legno lucido od opaco o con coloritura e da oscuri a libro o apribili dall'esterno pure in legno lucido od opaco o coloritura secondo le tradizionali caratteristiche locali;

comice di gronda lavorata secondo i sistemi tradizionali che non dovrà sporgere più di cm 50 dal filo esterno;

coperture a due o quattro falde secondo lo stato attuale e le indicazioni contenute negli elaborati grafici, con manto in coppi e pendenza minima del 30% e comunque coerente a quella dei fabbricati con grado di protezione 4, 5 e 6; per i corpi di fabbrica di profondità inferiore a ml 4,50 sono consentite coperture ad una sola falda inclinata, qualora richieste dalla natura delle preesistenze architettoniche o migliorative rispetto al contesto circostante. Sono ammesse coperture piane nel caso di volumi di ridotte dimensioni, di corpi di collegamento e di piccoli ampliamenti;

tinteggiature esterne secondo le caratteristiche cromatiche tradizionali locali.

Dovranno inoltre essere conservate tutte le preesistenze architettoniche di rilievo, come documentato dal PRG, quali davanzali, archi, capitelli, piattabande, elementi vari in pietra viva, decorazioni, forometrie, ecc.

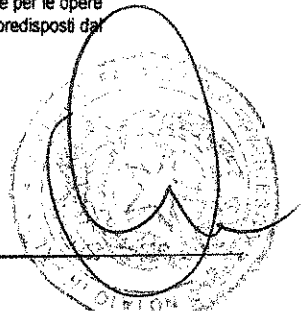
Saranno vietati intonaci tipo "Terranova" o rivestimenti in "clinker" o in "grès ceramico", l'uso di tinte non adeguate al contesto ambientale, cementi armati a vista, murature facciavista salvo non si tratti di ripristino dello stato originario della facciata, camini ad elementi prefabbricati di forma contrastante con quella tradizionale, tetti piani con l'eccezione di quanto previsto al comma 7, o con pendenza inferiore a quelle sopraindicate, lucernari e abbaini se non di piccole dimensioni e di forma e materiali adatti al contesto ambientale, poggiole e ballatoi sulla fronte principale e sui fianchi degli edifici, aperture di vetrine al piano terra di dimensioni palesemente sproporzionate rispetto alle caratteristiche dei fabbricati.

Per quanto riguarda gli spazi esterni di pertinenza, fermo restando quanto previsto al successivo articolo 74 delle Nda, dovranno essere conservati gli elementi morfologicamente rilevanti quali muri in sasso e mattoni, decori scultorei, alberature di rilievo, ed altri elementi meritevoli di conservazione.

Nelle ZTO A sono vietate le manomissioni degli elementi puntuali e lineari significativi, ancorché non individuati nelle tavole di progetto, fatta eccezione per le opere pubbliche funzionali alla erogazione di servizi indispensabili, quelle per la sicurezza della circolazione e della viabilità nel qual caso dovranno essere predisposti dal Comune o dagli Enti competenti adeguati progetti ed essere richiesta specifica autorizzazione. Essi riguardano particolarmente:

le opere di protezione e di sostegno;

le recinzioni o delimitazioni in materiali tradizionali;



le strade pubbliche e quelle private assoggettate a pubblica servitù;
le rogge, i fossi, i canali di irrigazioni e di scolo;
le alberature isolate significative;
le siepi significative;
i filari alberati;
i pozzi, le fontane, i capitelli, i sacelli votivi.

Gli elementi sopra citati devono essere salvaguardati, ripristinati e valorizzati; le alberature abbattute dovranno essere sostituite utilizzando specie autoctone.
A fronte dell'inottemperanza delle presenti norme, si procederà dopo i necessari accertamenti necessari, all'emissione di specifiche ordinanze.
In caso di ulteriori inerzie entro i termini previsti dall'ordinanza, si procederà d'ufficio e le spese saranno poste a carico dell'inadempiente.

DESTINAZIONI D'USO

Le ZTO A sono destinate prevalentemente alla residenza e alle altre destinazioni con essa compatibili, ai sensi del precedente articolo 49.

Da tali zone sono comunque esclusi i depositi e magazzini di merce all'ingrosso, industrie, laboratori di artigianato con macchinario che produca rumori ed odori molesti, macelli, stalle, pollai, ed ogni altra attività che risulti in contrasto con il carattere residenziale della zona.

Nelle ZTO A sono ammessi uffici pubblici e privati, attività artigianali purché a servizio diretto dell'utenza che non siano nocive né moleste o in contrasto col carattere residenziale della zona. I locali di spettacolo e ritrovo gli esercizi pubblici e le attività commerciali sono ammessi compatibilmente con le indicazioni del Piano adottato ai sensi della Legge 11 giugno 1991, n. 426, del D.M. 375/88 e successive modifiche ed integrazioni.

I parcheggi, stanziali e di relazione, dovranno essere realizzati all'interno di ogni singola UMI; solo in caso di dimostrata e comprovata impossibilità al reperimento di aree scoperte, gli stessi potranno essere monetizzati secondo le modalità previste dal Comune.

MODI DI INTERVENTO

Il PRG si attua mediante intervento edilizio diretto all'interno delle singole UMI; è tuttavia sempre consentito il ricorso al Piano di Recupero, comprendente una o più UMI, al fine di un migliore coordinamento degli interventi edilizi ed urbanistici. Con apposita simbologia sono indicati gli ambiti soggetti obbligatoriamente all'approvazione di uno Strumento Urbanistico Attuativo (SUA).

All'interno delle ZTO gli interventi edilizi ed urbanistici sono subordinati a permesso di costruire, denuncia di inizio attività, o attività edilizia libera secondo quanto disposto dal Testo Unico per l'Edilizia; per il grado di protezione 4, date le caratteristiche di tipo prettamente conservativo degli interventi ammissibili, gli stessi sono subordinati a permesso di costruire.

Intervento Edilizio Diretto

L'intervento edilizio diretto laddove ammesso, dovrà riguardare in ogni caso una UMI; qualora la UMI non sia espressamente indicata nelle tavole di P.R.G., dovrà interessare un intero edificio e perciò tutta la sua sagoma e la sua altezza e comunque, nel caso di fabbricati a schiera o a cortina, almeno una unità edilizia, cioè un corpo di fabbrica dotato di autonomia interna ed esterna sotto i vari aspetti (distributivo, funzionale, tipologico, stilistico, ecc.). In questo caso il progetto dovrà riguardare anche almeno una unità contigua, a livello prospettico e prevedere la sistemazione degli spazi aperti.

Le Unità Minime di Intervento (UMI) sono individuate nelle tavole di progetto del P.R.G. in scala 1:1000; in ogni caso le UMI devono essere estese ad edifici a tutta sagoma ed altezza e ad ambiti fondiari di forma e dimensioni tali da non compromettere l'attuazione degli interventi successivi.

E' obbligatorio per le UMI la presentazione di un progetto di massima unitario esteso a tutta l'intera Unità Minima di Intervento.

Nel rispetto di tutte le presenti norme, il permesso di costruire potrà consentire anche demolizioni, ricostruzioni, ampliamenti, sopraelevazioni, cambi di destinazione d'uso.

Gli ambiti di Unità Minima di Intervento hanno il significato e l'efficacia giuridica di quelli di cui al secondo comma degli artt. 15, 16, 18 e 62 della L.R. 27 giugno 1985 n. 61.

Sono ammessi comparti volontari di esecuzione comprendenti più UMI, purché nella loro interezza.

E' consentita inoltre, l'esecuzione per stralci dell'intervento approvato relativo all'UMI. Ogni stralcio dovrà riguardare, comunque, unità immobiliari ben definite e tali da non compromettere o rendere più onerosa l'attuazione degli interventi successivi.

Nel caso di inerzia di uno o più degli aventi titolo si applicano, a seconda dei casi, le disposizioni degli artt. 18, 62 della L.R. 27 giugno 1985 n. 61.

Il permesso di costruire si applica anche nelle nuove costruzioni nel caso in cui l'indicazione della capacità edificatoria delle sagome limite, non sia compresa in ambiti soggetti a Strumento Urbanistico Attuativo.

Strumento Urbanistico Attuativo

Il perimetro dei centri storici coincide con le zone di degrado ed è quindi sempre possibile procedere attraverso l'uso di Piani Attuativi di iniziativa pubblica o privata. Prima dell'approvazione degli Strumenti Urbanistici Attuativi, sono ammessi soltanto, nel rispetto degli eventuali gradi di protezione indicati, gli interventi di cui alle lettere a), b), c) d) dell'articolo 31 della Legge 5 agosto 1978 n. 457; senza cambio alcuno di destinazione d'uso.

Gli ambiti classificati ZTO A dal PRG sono i seguenti:

- zto A1 - Postioma;
- zto A2 - Porcellengo;
- zto A3 - San Luca (Pademello);
- zto A4 - Villa di Villa (Paese); zto A5 - Sovemigo (Paese);
- zto A6 - Paese (Paese);
- zto A7 - Castagnole.

PARAMETRI URBANISTICI ED EDILIZI

Ai fini dell'edificazione si applicano le seguenti norme:

If = 1,00 mc/mq all'interno degli ambiti soggetti a SUA, salvo diverse indicazioni del P.R.G.;

q = 0,40 negli ambiti soggetti a SUA nei limiti di cui all'articolo 7 del D.M. 1444/68, salvo diverse indicazioni del P.R.G.;

H = per i nuovi edifici: 7,00 ml salvo altezze diverse indicazioni del P.R.G.;

H = per gli ampliamenti come edificio esistente;

Df = 10,00 ml salvo maggiori o minori distanze, fino a 0,00 ml nei casi previsti dal PRG.

Dc e Ds = H/2 con un minimo di 5,00 ml salvo diverse distanze previste volta per volta dalla indicazione planimetrica della sagoma limite (rif. D.C.C. n° 51 del 29/9/1997 esecutiva ai sensi di legge il 23/10/97)

Ai fini della edificazione all'interno delle U.M.I. e con specifico riguardo alle sagome limite, è legittima la previsione di cui alle tavole grafiche del P.R.G. in quanto principio introdotto già nell'art. 9 u.c. del D.M. 2/4/1968, n. 1444 e successivamente recepito dall'art. 22 della L.R. 61/85, anche per quanto attiene la distanza tra fabbricati, secondo cui "minori distanze tra fabbricati e dalle strade sono ammesse (omissis) per interventi puntuali disciplinati dal Piano Regolatore Generale".

Qualora si verificassero dubbi interpretativi circa la distanza tra pareti finestrate di edifici antistanti compresi in ambito di centro storico ed edifici ubicati in zone territoriali omogenee diverse confinanti, la deroga dovrà avvenire sempre nel rispetto delle indicazioni di cui all'art. 14, comma. 1 delle presenti norme.

Agli edifici esistenti si applicano le discipline previste dai "gradi di protezione" di cui al successivo articolo 73.

La possibilità di cambio di destinazioni d'uso nelle zone "A" è regolata dal grado "r1" per tutte le parti del centro storico.

DOCUMENTAZIONE PROGETTUALE

Per la documentazione progettuale si fa riferimento al Regolamento Edilizio con le seguenti ulteriori prescrizioni nel caso di intervento su fabbricati tutelati con grado 4, 5, 6:

- a) una relazione contenente un inquadramento storico ed urbanistico;
- b) una completa documentazione fotografica di tutte le fronti;

- c) un rilievo architettonico scientifico limitatamente ai gradi 5 e 6.

PARTI DESTINATE A VERDE PRIVATO

Nelle tavole di PRG, all'interno delle ZTO A, sono individuati gli edifici con "grado di protezione" e le aree di pertinenza destinate a verde privato. In queste parti di territorio sono consentiti gli interventi previsti dall'articolo 31 della Legge 457/78 e dall'art. 74 delle presenti NdA, compatibilmente con quanto ammesso in relazione ai singoli gradi di protezione degli edifici.

PRONTUARIO INTERVENTI NEI CENTRI STORICI

Tutti gli interventi all'interno delle ZTO A andranno realizzati nel rispetto degli obiettivi, indirizzi, prescrizioni e vincoli contenuti nel Prontuario degli interventi nei centri storici.

Il Prontuario è un ausilio progettuale che integra le presenti NdA, per quanto concerne gli interventi pubblici e privati, su spazi aperti ed edifici. Sulla base degli obiettivi fissati dal P.R.G. il Prontuario fornisce obiettivi, indirizzi, prescrizioni e vincoli relativamente:

- alla valorizzazione di spazi pubblici o di uso pubblico;
- al miglioramento del decoro e dell'arredo urbano degli abitati;
- agli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente;
- alla definizione delle caratteristiche per le nuove edificazioni nei centri storici;
- all'uso di materiali e tecnologie.

CHE il terreno così censito in Catasto: Comune di Paese, foglio 29 (ex D7), mapp. 481 (2% circa) è incluso dal 21/11/2001 nella Variante 7 al P.R.G. adottata con delibera del Consiglio Comunale n° 55 del 29/4/1999, approvata dalla Giunta Regionale Veneto con delibera n° 2628 del 10/10/2001, pubblicata sul B.U.R. n° 101 del 6/11/2001 e nella variante generale alle norme tecniche del P.R.G., adottata con D.C.C. n° 22 del 28/02/2005 ed approvata con D.C.C. n° 65 del 04/10/2005 in art. 42 Z.T.O. Fc 8

ARTICOLO 42 ATTREZZATURE PER IL GIOCO E LO SPORT - AREE A PARCO E/O A RISTRUTTURAZIONE NATURALISTICA IN FUNZIONE DELLO SVAGO E TEMPO LIBERO (Fc)

1. Per tali attrezzature le funzioni specifiche sono definite dal combinato disposto dell'articolo 4 della Legge 847/64 (S2 dell'articolo 6) e dell'articolo 3 del D.M. 2/4/1968, n. 1444; in rapporto ad essi si applicano le seguenti prescrizioni e parametri con le modalità dell'articolo 38. Sono compresi gli impianti destinati alla pratica agonistica. Per la loro realizzazione si applicano gli stessi parametri precedenti con l'eccezione per gli spazi di parcheggio da dimensionarsi in misura non inferiore ad un posto auto ogni due posti di capacità ricettiva dell'impianto nel suo complesso.

2. Le funzioni ammissibili consistono in:

- a) Aree a parco: ove sono ammessi i chioschi per ristoro, le tettoie aperte, i servizi igienici, gli attrezzi per il gioco dei bambini (con esclusione di attrezzature o campi sportivi), e qualsiasi costruzione che si rendesse inderogabilmente necessaria per impianti tecnici o tecnologici che dovrà essere opportunamente ambientata;
- b) Aree per attrezzature per il gioco e lo sport: da inserire in un contesto con significativa presenza di spazi a verde e così regolamentate:
 - i) rapporto di copertura = 5%;
 - ii) la sistemazione dei parcheggi non potrà interessare più del 10% dell'area, nel rispetto tuttavia dei parametri di ricettività di cui al comma 1;
- c) complessi ricettivi all'aperto: da disciplinare ai sensi della L.R. 4 novembre 2002, n. 33, puntualmente individuati in cartografia.

CHE il terreno così censito in Catasto: Comune di Paese, foglio 29 (ex D7), mapp. 481 (27% circa) è incluso dal 21/11/2001 nella Variante 7 al P.R.G. adottata con delibera del Consiglio Comunale n° 55 del 29/4/1999, approvata dalla Giunta Regionale Veneto con delibera n° 2628 del 10/10/2001, pubblicata sul B.U.R. n° 101 del 6/11/2001 e nella variante generale alle norme tecniche del P.R.G., adottata con D.C.C. n° 22 del 28/02/2005 ed approvata con D.C.C. n° 65 del 04/10/2005 in art. 45 e 19

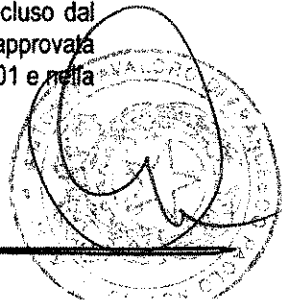
ARTICOLO 45 ZONE DI RISPETTO - PRESCRIZIONI GENERALI

- 1. Questa zona, o fasce di rispetto o riserva (per le infrastrutture protette), contengono e/o circondano le seguenti infrastrutture: strade, ferrovie e rete idrica.
- 2. In esse non sono ammesse nuove costruzioni, ad eccezione di quelle al servizio dell'infrastruttura protetta quali impianti di distribuzione carburanti, approdi, attrezzature specifiche e simili.
- 3. Le aree comprese nelle fasce di rispetto sono computabili ai fini dell'edificabilità delle aree finitime, secondo i parametri delle stesse.
- 4. Per gli interventi sugli edifici esistenti in fregio alle strade, trova applicazione l'art. 7 della L.R. 24/85. Gli ampliamenti regolamentati dal medesimo articolo non dovranno comunque distare meno di ml 3,00 dal ciglio stradale.
- 5. Nelle fasce di rispetto ferroviario gli edifici possono essere ampliati, previo nulla osta dell'ente competente, esclusivamente per adeguamento igienico-sanitario con un massimo di mc 150 una tantum per unità abitativa.

ARTICOLO 19 DISTANZE MINIME DAI CIMITERI

- 1. Ai sensi del R.D. 2777/1934, n. 1265 Testo Unico delle Leggi Sanitarie, modificato con Legge 17/10/1957, n. 983, la distanza delle nuove costruzioni dai cimiteri è fissata in ml 200, fatte salve minori distanze stabilite con i sotto elencati decreti:
 - decreto del Medico Provinciale n. 4453 del 9 novembre 1968 con il quale "il raggio dell'area di rispetto dei quattro cimiteri comunali: Capoluogo - Castagnole - Postioma - Padernello - del Comune di Paese è ridotto su tre lati di ciascun cimitero a ml 50 e sul quarto lato a ml 100";
 - decreto del Sindaco dell'8 novembre 1981 con il quale "il raggio della <<zona di rispetto>> del cimitero di Porcellengo è ridotto su tre lati e precisamente a sud, est ed ovest a ml 50 e sul quarto lato e precisamente a nord a ml 100, come risulta meglio evidenziato nella planimetria allegata al presente decreto di cui forma parte integrante."
- 2. Le distanze suddette possono essere oggetto di modificazioni in base a decreti da emettersi secondo le modalità e ove ricorrano le condizioni sancite dalla vigente legislazione in materia.

CHE il terreno così censito in Catasto: Comune di Paese, foglio 29 (ex D7), mapp. 481 (87% circa) è incluso dal 21/11/2001 nella Variante 7 al P.R.G. adottata con delibera del Consiglio Comunale n° 55 del 29/4/1999, approvata dalla Giunta Regionale Veneto con delibera n° 2628 del 10/10/2001, pubblicata sul B.U.R. n° 101 del 6/11/2001 e nella



variante generale alle norme tecniche del P.R.G., adottata con D.C.C. n° 22 del 28/02/2005 ed approvata con D.C.C. n° 65 del 04/10/2005 in art. 22 Fascia di rispetto elettrodotto

ARTICOLO 22 IMPIANTI TECNOLOGICI (ELETTRODOTTI, TORRI, SERBATOI, SILOS, FILTRI, ECC.) E MILITARI

1. Fatte salve le specifiche disposizioni dettate dalla legislazione vigente o da autorità competenti, per tali impianti le distanze minime dalle strade e dai confini sono le stesse previste per i fabbricati.
2. Il PRG individua graficamente gli elettrodotto esistenti e le relative fasce di rispetto. Nell'ambito delle fasce riguardanti gli elettrodotto in cavo aereo con tensione nominale uguale o superiore a 132 KV, trovano applicazione le disposizioni della L.R. 30.6.1993, n. 27, della L.R. 22.10.1999, n. 48 e la direttiva di cui all'allegato della D.G.R. n. 1526 in data 11.4.2000. All'interno delle fasce di rispetto come sopra specificate non è consentita alcuna nuova destinazione di edifici ad uso residenziale, scolastico, sanitario ed ogni altro uso, compreso il produttivo e direzionale, che comporti una permanenza non inferiore a quattro ore. L'eventuale contrasto fra indicazione grafica e le distanze di cui alla normativa di settore sono risolte a favore della fascia di rispetto più estesa. Per gli edifici esistenti e ricadenti nel contesto delle medesime fasce di rispetto, sono ammessi solo i cambi di destinazione d'uso, sia funzionali che strutturali, finalizzati all'esclusiva utilizzazione di locali a "magazzino o deposito non presidiato". Non sono consentiti ampliamenti e/o incrementi del numero di unità immobiliari qualora ciò comporti un uso residenziale, scolastico, sanitario ovvero ogni altro uso, compreso il produttivo e direzionale, che comporti una permanenza non inferiore a quattro ore.
3. Il PRG individua aree interessate da scariche autorizzate che conservano la destinazione di zona conseguente all'autorizzazione rilasciata. Ad esse sono applicate le distanze e le norme di sicurezza previste dalla legge.
4. Sono riportate in grafia di PRG le zone e le fasce di rispetto militari ed aeroportuali assoggettate a specifica normativa

CHE il terreno così censito in Catasto: Comune di Paese, foglio 29 (ex D7), mapp. 481 (23% circa) è incluso dal 21/11/2001 nella Variante 7 al P.R.G. adottata con delibera del Consiglio Comunale n° 55 del 29/4/1999, approvata dalla Giunta Regionale Veneto con delibera n° 2628 del 10/10/2001, pubblicata sul B.U.R. n° 101 del 6/11/2001 e nella variante generale alle norme tecniche del P.R.G., adottata con D.C.C. n° 22 del 28/02/2005 ed approvata con D.C.C. n° 65 del 04/10/2005 in art. 66

ARTICOLO 66 SOTTOZONE AGRICOLE DI TIPO E2

1. Sono sottozona agricole che per la natura dei suoli, le infrastrutture produttive e la tipologia aziendale, presentano un elevato grado di produttività nell'ambito territoriale comunale.
 - A) Residenza
 2. In tali sottozona, vista l'assoluta priorità della attività agricola, sono concessi solo interventi funzionali alla conduzione delle aziende; sono consentiti in particolare gli interventi previsti dagli articoli 3, 4, 6, 7 della LR 24/85, oltre a quanto previsto dalla lettera A) dell'art. 64 delle presenti N.d.A.
 - B) Annessi rustici ed allevamenti aziendali
 3. Valgono le norme e i limiti previsti dall'articolo 6 della LR 24/85, con l'applicazione delle prescrizioni di cui alla lettera B) dell'articolo 64 delle presenti N.d.A.
 - C) Allevamenti industriali (zootecnico-intensivi)
 4. E' concessa la nuova edificazione di allevamenti intensivi di tipo industriale solamente nei casi di trasferimento e secondo quanto previsto nel successivo articolo 70.
 - D) Attività produttiva
 5. Per le attività estrattive vale quanto previsto all'articolo 63.
 6. Sono fatti salvi gli ampliamenti degli insediamenti preesistenti di cooperative e di associazioni di produttori agricoli secondo la normativa dell'articolo 6 della LR 24/85.
 - E) Ambiente fisico
 8. In tale sottozona sono ammesse aperture di nuove strade o modifiche delle sedi stradali e loro pavimentazione previo rilascio di concessione rilasciata sulla base di adeguati progetti.
 9. Il progetto della strada dovrà indicare le modalità costruttive atte a garantire un corretto inserimento ambientale.
 10. In particolare si dovrà prevedere lo smaltimento delle acque mantenendo o aumentando le sezioni dei fossi o canali, di cui vietata la tombinatura; quest'ultima è ammessa solo per i tratti indispensabili al passaggio dei mezzi, per una larghezza massima di ml 7,00 e con diametro del tombotto adeguato alla sezione del fosso.
 11. Nel caso di corsi d'acqua demaniali dovrà essere richiesta autorizzazione all'ufficio competente del Genio Civile.
 12. La vegetazione esistente (filari di alberi, siepi, viali alberati ecc.) dovrà essere mantenuta e potenziata provvedendo agli interventi e alle potature necessari alla normale manutenzione.
 - F) Sistemazioni fondiarie
 13. Le sistemazioni fondiarie si potranno eseguire previa autorizzazione comunale.
- La progettazione dovrà prevedere una adeguata sistemazione idraulica e, se prevista, l'eliminazione della vegetazione arborea esistente, questa dovrà essere rimessa a dimora coprendo una superficie almeno pari a quella asportata, con un minimo del 3% della superficie aziendale interessata dall'intervento.

CHE il terreno così censito in Catasto: Comune di Paese, foglio 29 (ex D7), mapp. 481 (42% circa) è incluso dal 21/11/2001 nella Variante 7 al P.R.G. adottata con delibera del Consiglio Comunale n° 55 del 29/4/1999, approvata dalla Giunta Regionale Veneto con delibera n° 2628 del 10/10/2001, pubblicata sul B.U.R. n° 101 del 6/11/2001 e nella variante generale alle norme tecniche del P.R.G., adottata con D.C.C. n° 22 del 28/02/2005 ed approvata con D.C.C. n° 65 del 04/10/2005 in art. 74

ARTICOLO 74 - AREE DI VERDE PRIVATO

1. In tali zone sono ammessi il restauro, la manutenzione ordinaria e straordinaria e la ristrutturazione degli edifici esistenti. E' consentito l'ampliamento fino al 20% dell'unità abitativa ai soli fini dell'adeguamento igienico e sanitario, fatti salvi gli eventuali gradi di protezione.
2. Per tali edifici è sempre ammessa la destinazione d'uso residenziale di cui all'articolo 49.
3. Inoltre, entro tali zone è vietata qualsiasi edificazione, fatta eccezione per l'installazione di arredi quali panchine, fontane, vasche, uccelliere, ecc. e piccole attrezzature connesse con il giardinaggio, quali serre non industriali e depositi attrezzi, purché di altezza non superiore a ml 2,20 e di cubatura massima pari a mc 50. E' obbligatoria la sistemazione e la manutenzione di spazi liberi e del patrimonio arboreo.
4. Per questi volumi è consentito solo l'uso di materiali costruttivi quali il legno, il ferro, il vetro ed il cotto.

CHE il terreno così censito in Catasto: Comune di Paese, foglio 29 (ex D7), mapp. 481 è incluso nel Piano di Assetto del Territorio adottato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 39 del 03/09/2007. in art. 8 Tavola 1

ARTICOLO 8 VINCOLO SISMICO O.P.C.M. n. 3274/2003 e D.M. 14.09.2005 "Norme tecniche per le costruzioni"

Definizione

Il PAT nella Tavola 1 - Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale - individua il vincolo sismico. Le caratteristiche sono specificate all'interno del Quadro Conoscitivo tavola 4.7.s "Carta delle penalità ai fini edificatori" e capitolo 4.6.s "Rischio sismico".

L'intero territorio comunale con l'OPCM n.3274/2003 e poi con il DM 14.09.2005 è classificato sismico rientrando nella zona 3.

Indirizzi

Il PAT si prefigge di garantire in particolare nei confronti dei processi di trasformazione di tipo urbanistico, la sicurezza degli insediamenti dal rischio sismico

Direttive

Al fine di pervenire ad una microzonazione sismica del territorio saranno attuati i seguenti interventi:

- la stesura di un regolamento interno sulle modalità di esecuzione delle indagini in funzione agli interventi edilizi ed urbanistici;
- l'inserimento in una banca dati delle indagini ed eventuali modifiche sulle metodologie di indagini stabilite da nuove normative e/o indirizzi scientifici;
- la verifica annuale delle omogeneità dei dati e l'eventuale elaborazione cartografica al fine di giungere ad una microzonazione sismica del territorio sempre più dettagliata; si tratta di una struttura modulare che si presta ad un continuo e graduale aggiornamento.

Interventi di demolizione di costruzioni legittime, rispetto alle verifiche tecniche da effettuarsi su edifici e opere strategiche o importanti, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 2 dell'OPCM n. 3274/2003, determina la formazione di credito edilizio secondo quanto previsto all'articolo 36 della legge regionale 11/2004.

Prescrizioni

Gli interventi dovranno quindi uniformarsi alle prescrizioni dell'OPCM n.3274/2003 e successive modificazioni ed integrazioni.

CHE il terreno così censito in Catasto: Comune di Paese, foglio 29 (ex D7), mapp. 481 (parte) è incluso nel Piano di Assetto del Territorio adottato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 39 del 03/09/2007. in art. 15 Tavola 1

ARTICOLO 15 RISPETTO DAGLI ELETTRODOTTI

Definizione

Il PAT nella Tavola 1 - Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale - delimita le aree inedificabili di rispetto dagli elettrodotti esistenti. Le caratteristiche di queste aree del territorio sono specificate all'interno del Quadro Conoscitivo tavola 9.2.s "Salute umana" e capitolo 9.2.s.1 "Elettrodotti".

Obiettivi

Il PAT si prefigge l'obiettivo della tutela dai possibili rischi dovuti ai campi elettromagnetici. In tal senso andrà verificata la compatibilità delle previsioni edificatorie con rispetto agli elettrodotti esistenti.

Direttive

Il PI all'interno delle fasce di rispetto dagli elettrodotti dovrà applicare il principio di cautela dal rischio, inibendo destinazioni caratterizzate dalla prolungata presenza di persone; in questo contesto si dovranno altresì agevolare gli interventi relativi alla riallocazione degli edifici esistenti con tali destinazioni in zona di rispetto, oppure i cambi d'uso con destinazioni ammissibili.

In sede di PI si definiranno gli interventi ammissibili nelle fasce di rispetto, ivi compresi quelli relativi agli edifici esistenti.

La demolizione di costruzioni legittime prive di specifico valore storico, architettonico o ambientale all'interno di queste fasce di rispetto, determina la formazione di credito edilizio secondo quanto previsto all'articolo 36 della legge regionale 11/2004.

Prescrizioni

Nell'ambito delle fasce riguardanti gli elettrodotti in cavo aereo con tensione nominale uguale o superiore a 132 KV, trovano applicazione le disposizioni della L.R. 30 giugno 1993, n.27, della L.R. 22 ottobre 1999, n.48 e la direttiva di cui all'allegato della D.G.R. n.1526 in data 11 aprile 2000, nonché la Legge Quadro n.36/2001 e successivi decreti attuativi.

Nell'ambito delle aree interessate da campi elettromagnetici generati da elettrodotti legittimamente assenti ed eccedenti i limiti di esposizione ed i valori di attenzione fissati dalla normativa vigente, non è consentita alcuna nuova destinazione di aree gioco per l'infanzia, nonché residenze, scuole ed in generale a luoghi con permanenza di persone non inferiore a quattro ore.

Le fasce di rispetto ricadenti all'interno di aree edificabili generano capacità edificatorie, ancorché realizzabili solo nell'area adiacente esterna al vincolo. Si intende adiacente anche l'area separata da una strada, da un canale, da elettrodotto e da metanodotto.

CHE il terreno così censito in Catasto: Comune di Paese, foglio 29 (ex D7), mapp. 481 (parte) è incluso nel Piano di Assetto del Territorio adottato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 39 del 03/09/2007. in art. 41 Tavola 1

ARTICOLO 41 CENTRI STORICI

Definizione

Il PAT nella Tavola 1 - Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale e Tavola 4 - Carta della Trasformabilità - individua gli ambiti di centro storico. Le caratteristiche di queste parti del territorio sono specificate all'interno del Quadro Conoscitivo tavola e capitolo 8.2.s "Patrimonio insediativo storico e tradizionale sparso".

I centri storici sono gli agglomerati insediativi urbani che conservano nell'organizzazione territoriale, nell'impianto urbanistico o nelle strutture edilizie, i segni di una formazione remota e di proprie originarie funzioni economiche, sociali, politiche o culturali.

Costituiscono parte integrante di ciascun centro le aree in esso ricomprese o circostanti che, pur non avendo le caratteristiche di cui al comma 1, sono ad esse funzionalmente collegate in quanto interessate da analoghi modi d'uso.

Sono quindi gli ambiti all'interno dei quali si sono maggiormente conservati gli originari caratteri storico-ambientali, spesso di elevata qualità edilizia ed urbana, anche in presenza di situazioni di degrado urbanistico ed edilizio.

Tali zone coincidono con quelle classificate come "centro storico" dall'Atlante Regionale e con la successiva ridefinizione e puntualizzazione nell'ambito del PRC.

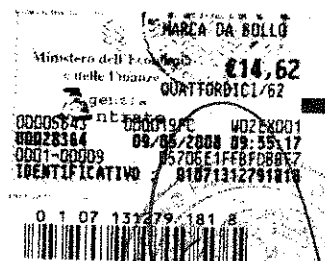
In questi ambiti presentano generalmente delle aggregazioni edilizie a cortina linearmente ai principali assi stradali; non mancano comunque episodi architettonici isolati, coincidenti con le residenze patrizie e relativi parchi e giardini.

Obiettivi

Al fine della tutela e salvaguardia dei centri storici e più in generale del patrimonio di antica origine il PAT si prefigge:

- recupero e valorizzazione dei tessuti e del patrimonio edilizio;
 - individuazione delle categorie tipologiche di tutela in funzione della disciplina degli interventi ammissibili;
 - salvaguardia delle funzioni residenziali e incentivazione della presenza di attrezzature di interesse generale;
 - integrazione di urbanizzazioni, attrezzature e servizi mancanti o carenti;
 - recupero e riqualificazione degli spazi aperti pubblici (piazze, strade, parchi, ecc.) e privati (corti comuni, giardini);
 - valorizzazione della funzione ecologica di parchi, giardini e viali in un'ottica di realizzazione di sistemi continui di verde
- interventi di riqualificazione di aree od immobili degradati.

Direttive



Il Piano degli Interventi in attuazione dei suesposti obiettivi dovrà definire:

- le modalità di intervento sul patrimonio edilizio esistente;
- gli ambiti da assoggettare a Piano Urbanistico Attuativo;
- la disciplina delle nuove possibilità edificatorie;
- gli spazi di parcheggio, gli immobili da destinare a servizi, le piazze pedonali, i collegamenti protetti, e gli elementi significativi da valorizzare;
- eventuali interventi di riqualificazione anche attraverso la rilocalizzazione di volumi ed attività incompatibili;
- la disciplina degli interventi richiesti dai sistemi ambientale, della mobilità ed infrastrutturale;
- strumenti e prontuari per la disciplina degli interventi nei centri storici, compreso il Piano del colore.

Il PI dovrà favorire l'arricchimento funzionale di queste parti urbane al fine della loro rivitalizzazione, affiancando a quella residenziale destinazioni con essa compatibili, escludendo quelle moleste o in contrasto con il carattere residenziale di queste zone.

Prescrizioni

Il Piano degli Interventi sulla base delle categorie di seguito individuate, provvederà ad attribuire a ciascun manufatto la corrispondente categoria di intervento attraverso gradi di protezione:

edifici di notevole valore storico, artistico ed architettonico, di cui interessi la conservazione integrale di ogni loro parte interna ed esterna. L'intervento ammesso è il restauro, con l'obiettivo del ripristino dei valori originari con destinazione d'uso uguale o analoga a quella originaria. Ogni modificazione deve avvenire solo con i metodi e le cautele del restauro scientifico. Dovranno essere eliminate le superfetazioni e in genere le sovrastrutture di epoca recente, che non rivestano interesse architettonico-monumentale o contrastino con la comprensione storica dell'edificio.

edifici di valore storico e artistico, di cui interessi la conservazione di elementi strutturali, decorativi, interni ed esterni, costituenti un rapporto organico. L'intervento ammesso è il risanamento conservativo con l'obiettivo della conservazione unitaria degli elementi essenziali della morfologia, della distribuzione e della tecnologia edilizia, in quanto concorrono a determinare insieme il valore storico-ambientale dell'edificio. La destinazione d'uso deve essere analoga o compatibile rispetto a quella originaria.

edifici di buon valore ambientale, per le caratteristiche storico-artistiche ed il rapporto con il contesto ambientale circostante, di cui interessi la conservazione di tutti gli elementi esterni. L'intervento ammesso è la ristrutturazione edilizia con vincolo planivolumetrico totale senza aumento di volume né di superficie di calpestio. E' prescritto il restauro di tutti gli elementi interni ed esterni morfologicamente rilevanti, con le modalità dell'art. 3 del DPR 380/2001 T.U. Edilizia. La destinazione d'uso deve essere analoga o compatibile rispetto a quella originaria.

edifici di valore ambientale, per le caratteristiche storico-artistiche ed il rapporto con il contesto circostante, di cui interessi la conservazione di una parte delle strutture esterne. L'intervento ammesso è la ristrutturazione edilizia con vincolo planivolumetrico parziale. E' prescritto il restauro delle strutture esterne morfologicamente interessanti, con le modalità dell'art. 3 del DPR 380/2001 T.U. Edilizia. Le destinazioni d'uso sono quelle ammesse dalla zona urbanistica.

edifici con nessun carattere intrinseco ed ambientale. L'intervento ammesso è la ristrutturazione edilizia globale, anche con demolizione e ricostruzione sino al conseguimento di volumi aventi sagome e consistenze diverse rispetto allo stato di fatto. L'intervento deve tendere a dare, o ripristinare, nel fabbricato caratteristiche compatibili con il contesto ambientale, anche attraverso l'eliminazione di superfetazioni o sovrastrutture, ridisegno delle facciate e delle coperture, sostituzioni dei materiali o degli elementi estranei alla tradizione locale. Sono ammessi ampliamenti per comprovate esigenze igienico-sanitarie e funzionali. Le destinazioni d'uso sono quelle ammesse dalla zona urbanistica.

edifici di nessun carattere intrinseco ed ambientale che non costituiscono motivo di disagio urbano. L'intervento ammesso è la demolizione parziale o totale. Sono ammessi ampliamenti per comprovate esigenze igienico-sanitarie e funzionali. In ogni caso i nuovi edifici dovranno integrarsi con l'edilizia esistente, sia nei caratteri formali, che nell'impiego dei materiali della tradizione locale. Le destinazioni d'uso sono quelle ammesse dalla zona urbanistica.

edifici di nessun carattere intrinseco ed ambientale turbativi dell'ambiente urbano. L'intervento ammesso è la demolizione senza ricostruzione. Il PI potrà variare la categoria attribuita ai manufatti dal PAT, previa indagine storica e tecnica, ammettendo una tendenza verso la categoria immediatamente inferiore rispetto al valore attribuito. Ai fini della ammissibilità della variazione è necessario il parere del Responsabile del Servizio Edilizia Privata, sentita la Commissione Edilizia, con la successiva deliberazione di presa d'atto del Consiglio Comunale. Le variazioni non potranno in ogni caso riguardare gli edifici di "notevole valore storico, artistico ed architettonico" o di "valore storico e artistico". Modifiche alle categorie di intervento diverse da quelle sopra descritte, rappresentano a tutti gli effetti variante al PAT.

Sono comunque prevalenti le disposizioni indicate da enti ed autorità preposte alla tutela dei beni culturali, rispetto a quelle previste dal PAT e dal PI.

CHE il terreno così censito in Catasto: Comune di Paese, foglio 29 (ex D7), mapp. 481 (parte) è incluso nel Piano di Assetto del Territorio adottato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 39 del 03/09/2007. in art. 20 Tavola 2 - Ambiti

ARTICOLO 20

INVARIANTI DI NATURA STORICO-MONUMENTALE

Definizione

Il PAT nella Tavola 2 - Carta delle Invarianti - individua ambiti e manufatti riconoscibili come elementi peculiari dell'identità storica culturale del territorio comunale. Corrispondono ad edifici, manufatti, oggetti ed aree subordinate a tutela ai sensi del D. Lgs 42/2004 e quelli individuati dall'Istituto Regionale per le Ville Venete.

Obiettivi
Il PAT persegue l'obiettivo della salvaguardia, valorizzazione e recupero, degli edifici e complessi di valore storico monumentale e del contesto figurativo nel quale sono inseriti.

Direttive
Il PI per questi manufatti e relative aree di pertinenza, dovrà perseguire i succitati obiettivi favorendone il riutilizzo all'interno del contesto territoriale di riferimento, valorizzandone il ruolo testimoniale e di documento delle specificità del territorio comunale.

Prescrizioni
In tali ambiti valgono le norme specifiche di tutela e salvaguardia definite dalle Autorità preposte alla tutela.

La demolizione di costruzioni legittime prive di specifico valore storico, architettonico o ambientale che si configurino quali opere incongrue, elementi di degrado e che in ogni caso si qualificano quali elementi detrattori dell'integrità del contesto figurativo, determina la formazione di credito edilizio secondo quanto previsto all'articolo 36 della legge regionale 11/2004; si fa salvo in ogni caso il parere preventivo dell'autorità preposta alla tutela del vincolo.

CHE il terreno così censito in Catasto: Comune di Paese, foglio 29 (ex D7), mapp. 481 è incluso nel Piano di Assetto del Territorio adottato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 39 del 03/09/2007. in art. 23 Tavola 3 - Terreno Idoneo

ARTICOLO 23

COMPATIBILITA' GEOLOGICA

Definizione

Il PAT nella Tavola 3 - Carta delle Fragilità - suddivide il territorio Comunale, attraverso la "Compatibilità geologica ai fini urbanistici", in tre zone: "aree idonee", "aree idonee a condizione", "aree non idonee".

Prescrizioni

Nell'edificazione di fabbricati od opere comunque riferibili agli obblighi del D.M. 14.09.2005 "Norme tecniche per le costruzioni", in rapporto alle categorie dei terreni di seguito indicate, dovranno essere rispettate le prescrizioni di seguito riportate.

Terreni idonei, terreni posti in zona pianeggiante con le seguenti caratteristiche:

- ottimi dal punto di vista geotecnico (terreni prevalentemente ghiaioso sabbiosi);
- ottimo drenaggio, con massimo livello della falda freatica superiore ai cinque metri dal piano campagna;
- assenza di cave e discariche;
- assenza di esondazioni storiche.

In queste zone si prescrive la predisposizione di relazione geologica e/o geotecnica in conformità a quanto previsto dalla normativa vigente, fornendo elementi quantitativi ricavati da indagini e prove dirette e con grado di approfondimento commisurato all'importanza dell'edificio. Le indagini vanno spinte fino alla profondità alla quale la percentuale di carico indotta dall'edificio è pari a un decimo di quella applicata al piano di posa. Vanno inoltre allegate le stratigrafie e le ubicazioni relative ai sondaggi e alle prove in sito. Nel caso di costruzioni di modesto rilievo la caratterizzazione geotecnica può essere ottenuta per mezzo di indagini speditive (trincee, indagini geofisiche, ecc.) e/o sondaggi meccanici con prelievo di campioni e/o prove penetrometriche.

Terreni idonei a condizione: terreni posti in zona pianeggiante e in corrispondenza di scarpate di cava, discarica, aree depresse, strade in trincea. I terreni appartenenti a questa categoria possiedono, in misura diversa, le seguenti caratteristiche:

- ottimi dal punto di vista geotecnico (terreni prevalentemente ghiaioso sabbiosi) ma con una falda poco profonda;
- possibilità di esondazioni;
- mediocri e localmente variabili dal punto di vista geotecnico (terreni da ghiaiosi a terreni di riporto);
- aree di cava e/o aree depresse in pianura alluvionale;
- aree colmate parzialmente con rifiuti e/o da bonificare.

In questa zona si prescrive la predisposizione di relazione geologica e/o geotecnica in conformità a quanto previsto dalla normativa vigente, fornendo elementi quantitativi ricavati da indagini e prove dirette e con grado di approfondimento commisurato all'importanza dell'edificio. Le indagini vanno spinte fino alla profondità alla quale la percentuale di carico indotta dall'edificio è pari a un decimo di quella applicata al piano di posa. Vanno inoltre allegate le stratigrafie e le ubicazioni relative ai sondaggi e alle prove in sito. Si dovrà verificare inoltre la profondità della falda, la stabilità del pendio, fenomeni di liquefazione e l'amplificazione sismica dovuta soprattutto all'effetto topografico.

Le problematiche per cui l'idoneità geologica è stata giudicata "a condizione" e le soluzioni di massima per raggiungere "l'idoneità", sono le seguenti (vedi numerazione in Tav. 3 - Carta delle Fragilità):

n.1: Aree depresse in pianura alluvionale con profondità superiore ai 5.00 metri dal p.c., aventi problematiche geologiche connesse con la stabilità delle scarpate, amplificazione sismica, possibili riporti di materiale; le soluzioni per l'idoneità si possono raggiungere qualora una relazione geologico-tecnica che dimostri la messa in sicurezza dell'opera di progetto in funzione alle problematiche sopraesposte.

n. 2,10,11,15,17,18,23,25,26,27,30,31: Aree di cave attiva, dismessa e/o abbandonata, con falda affiorante e non, aventi problematiche geologiche connesse con la stabilità delle scarpate, amplificazione sismica, possibili riporti di materiale; le soluzioni per l'idoneità si possono raggiungere qualora una relazione geologico-tecnica che dimostri la messa in sicurezza dell'opera di progetto in funzione alle problematiche sopraesposte. Deve essere posta particolare attenzione alla tutela della falda.

n.4,6,7,9,13,19,20,22,28,29: Aree depresse in pianura alluvionale, aventi problematiche geologiche connesse con la stabilità delle scarpate, possibili riporti di materiale; le soluzioni per l'idoneità si possono raggiungere qualora una relazione geologico-tecnica che dimostri la messa in sicurezza dell'opera di progetto in funzione alle problematiche sopraesposte.

n.3,8,24: Aree da bonificare e/o con bonifica in atto, aventi problematiche geologiche connesse con la possibilità di riporti di terreno e/o di rifiuti; le soluzioni per l'idoneità si possono raggiungere qualora sia eseguita la bonifica del sito e una relazione geologico-tecnica che dimostri la messa in sicurezza dell'opera di progetto in funzione alle problematiche sopraesposte.

n.12,14,16,32: Cave colmate parzialmente con rifiuti, aventi problematiche geologiche connesse con la possibilità di riporti di terreno e/o di rifiuti, con la stabilità delle scarpate, amplificazione sismica; le soluzioni per l'idoneità si possono raggiungere qualora sia eseguita la bonifica del sito e una relazione geologico-tecnica che dimostri la messa in sicurezza dell'opera di progetto in funzione alle problematiche sopraesposte.

n.21: Aree con falda compresa fra 0.00 e -10.00 metri dal piano campagna aventi problematiche geologiche connesse con l'interferenza della falda; le soluzioni per l'idoneità si possono raggiungere qualora sia eseguita una relazione geologico-tecnica che dimostri la messa in sicurezza dell'opera di progetto in funzione alla problematica sopraesposta.

n.5: Aree esondabili o periodico ristagno idrico, a periodica difficoltà di deflusso.

Terreni non idonei, in questa classe vi sono delle zone isolate del territorio comunale e possiedono le seguenti caratteristiche:

- aree di discarica di rifiuti.

La penalizzazione è dovuta alla presenza di rifiuti non pericolosi e pericolosi, per questo motivo è preclusa l'edificabilità; sono possibili solo interventi compatibili con l'attività di smaltimento dei rifiuti, autorizzati dagli Enti preposti.

CHE il terreno così censito in Catasto: Comune di Paese, foglio 29 (ex D7), mapp. 481 è incluso nel Piano di Assetto del Territorio adottato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 39 del 03/09/2007. in art. 25 Tavola 3

ARTICOLO 25 TUTELA DELLA FALDA SOTTERRANEA

Obiettivi

Il PAT si pone l'obiettivo della salvaguardia dell'assetto idrogeologico e risorse idropotabili evitando il manifestarsi di condizioni che possano potenzialmente porsi quali fattori di inquinamento della falda sotterranea. In tale contesto indispensabili divengono il controllo e monitoraggio dei siti e delle attività potenzialmente inquinanti: scarichi industriali e non, impianti di recupero rifiuti, attività industriali, commerciali, agricole a rischio di inquinamento per le acque sotterranee, depuratori pubblici, cimiteri.

Direttive

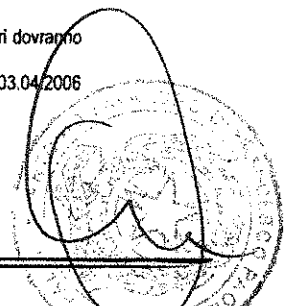
Il PI al fine della tutela dal rischio dell'inquinamento delle acque sotterranee dovrà provvedere:

- ad aggiornare la banca dati dei pozzi privati con l'inserimento anche delle quantità d'acqua prelevata annualmente (N.B.: tutti i pozzi con Concessione Regionale al prelievo d'acqua sotterranea devono essere dotati di contatore volumetrico);
- al prosieguo del monitoraggio delle acque sotterranee (ARPAV) integrato da un maggiore approfondimento idrogeologico;
- alla stesura di una guida sugli scarichi nel suolo e sottosuolo;
- alla predisposizione di una banca dati di tutti i siti oggetto di spargimento liquami;
- a richiedere la trasmissione ai competenti uffici comunali dei dati relativi alle autorizzazioni allo spargimento dei liquami, complete di riferimento cartografico catastale e CTR al fine di valutare con precisione possibili inquinamenti;
- a predisporre un'efficiente rete fognaria in particolare nei centri abitati;
- a dotarsi di un Piano di Tutela degli Acquiferi da realizzarsi di concerto con l'ARPAV, nel quale dovranno essere affrontate anche le problematiche di salvaguardia della falda dai nitrati di origine agricola e dai prodotti fitosanitari.

Prescrizioni

Tutti i pozzi con concessione per usi non domestici, dovranno essere dotati di contatore volumetrico come previsto dalla legislazione vigente, e i titolari dovranno comunicare al Comune il consumo annuale desunto dalla lettura al contatore.

Nelle aree di rispetto dei pozzi acquedottistici (ml 200 di raggio dal pozzo), si applicano le norme previste dal succitato art. 94 del D. Lgs n.152 del 03.04.2006 "Norme in materia ambientale", fino all'emanazione di direttive più precise da parte degli Enti competenti.



In sede di PI per l'ATO 9 si attueranno le seguenti direttive:

trasformazione, riqualificazione, riconversione delle aree tra la S.R. n.53 Postumia e la linea ferroviaria, riducendo e/o eliminando la conflittualità tra insediamenti residenziali e produttivi; L'eventuale sviluppo insediativo potrà realizzarsi ad avvenuta riconversione. Incentivazione alle trasformazioni degli insediamenti produttivi esistenti; miglioramento della qualità ambientale in particolare degli ambiti dismessi ed interstizi ineditati. Potenziamento della viabilità interna a questo ambito, anche a supporto e snellimento della S.R. n.53, attraverso nuovi tracciati stradali paralleli alla regionale ed alla linea ferroviaria, quale alternativa alla regionale; in questo contesto vanno previste rotatorie e sottopassi e slarghi in particolare sugli innesti con via Postumia, sia in funzione della fluidità del traffico, sia della sicurezza della circolazione ciclopedonale. Va adeguatamente valorizzata la fermata ferroviaria SFMR, in quanto capace di connettere l'intera area al sistema metropolitano regionale con forti ricadute socio-economiche nel territorio comunale; in questo quadro il PI dovrà prevedere uno specifico strumento attuativo che valuti lo sviluppo insediativo in rapporto alla citata infrastruttura;

nel primo PI sarà data attuazione alla variante parziale "corridoio S.R. 53 - ferrovia TV - VI" adottata dal Consiglio Comunale con deliberazione n. 28 del 08.04.2004 e regolarmente pubblicata.

trasformazione, riqualificazione e riconversione delle aree dismesse o a prevalente destinazione produttiva poste lungo la S.R. n.53 a confine con i Comuni di Quinto e Treviso, con l'obiettivo di qualificarsi quale "Porta della Città", anche in considerazione del completamento della tangenziale del capoluogo. Incentivazione alle trasformazioni degli insediamenti produttivi esistenti; miglioramento della qualità ambientale in particolare degli ambiti dismessi. Riduzione degli accessi sulla regionale;

trasformazione e riqualificazione delle aree in Via Treforni dovrà prevedere il rafforzamento delle attrezzature pubbliche e del verde anche con realizzazione di un bosco urbano; vanno previsti dei percorsi ciclopedonali e sistemi continui di verde. In questi ambiti può essere prevista ERP;

trasformazione, riqualificazione anche con nuova edificazione delle aree nei pressi dell'incrocio tra Via I° Maggio e Viale Biasuzzi con rafforzamento delle attrezzature pubbliche e del verde esistente; vanno previsti percorsi ciclopedonali e sistemi continui di verde, e distanze di rispetto dalle strade che consentano la realizzazione delle opere di miglioramento della viabilità esistente;

gli sviluppi residenziali su Via I° Maggio e Via IV Novembre dovranno ridurre al minimo le immissioni sulla suddetta viabilità attraverso interventi unitari e/o coordinati dei privati. Vanno previste opere di tutela da potenziali fattori di inquinamento atmosferico ed acustico e di sicurezza della circolazione ciclopedonale. L'edificazione dovrà caratterizzare il ruolo di margine urbano di questa parte dell'abitato;

trasformazione, riqualificazione anche con nuova edificazione, delle aree prospicienti Via Battisti, il parco e gli impianti di Via della Costituzione e Strada del Cimitero, con rafforzamento delle attrezzature pubbliche e degli spazi verdi; va prevista nuova viabilità, in particolare ciclopedonale, per collegamenti protetti tra Via Battisti e Via Roma;

realizzazione nell'ambito tra Via Piave e Via Cal di Morganella, di strutture sociali, culturali, sportive, ricreative e per il tempo libero e residenziali, anche in collegamento con le previsioni del "Programma complesso" di riqualificazione ambientale dell'area di cava "Tonini". In questo contesto è possibile il ricorso ad interventi misti pubblico/privati anche attraverso forme di perequazione, di compensazione e credito edilizio. Questo ambito va visto quale punto qualificato di servizi a livello comunale ed in prospettiva sovracomunale, unitariamente alla riqualificazione della contemine cava "Tonini" e in un'ottica più ampia, della cava "Biasuzzi" nell'ATO 10. Si configura inoltre quale spazio attrezzato dove ospitare funzioni di interesse collettivo ad elevata concentrazione di utenza, attualmente gravanti sulle aree centrali;

riqualificazione urbanistica ed edilizia delle aree centrali prospicienti Via Battisti, Via Pravato, Via Marconi, Viale Panizza e Piazza Mons. Andreotti, al fine del miglioramento della qualità urbana ed edilizia anche con interventi di sostituzione edilizia. Va rafforzato il ruolo urbano del capoluogo, incentivando nuove centralità, anche alla luce delle iniziative di ristrutturazione urbanistica di Piazza Mons. Andreotti, concentrando attività di tipo sociale e culturale e potenziando l'accessibilità e le attrezzature pubbliche di livello frazionale e comunale. Dovranno essere incentivati interventi di rafforzamento della viabilità esistente con percorsi ciclopedonali verificando la possibilità di definire collegamenti protetti (compresa la possibilità di pedonalizzare le parti più centrali) anche interni al tessuto edilizio (ad esempio tra l'attuale campo sportivo e Piazza Mons. Andreotti);

I nuovi sviluppi insediativi a nord ovest lungo l'asse di Via S. Luca dovranno tener conto della capacità di carico di questa strada. Pertanto i nuovi insediamenti dovranno realizzare tutte le opere necessarie al miglioramento della viabilità esistente o prevedendo una nuova viabilità che non appesantisca il carico veicolare sulle aree centrali. Gli interventi dovranno inoltre ricercare la composizione con le aree contemine edificate al fine di una integrazione di servizi e viabilità. Gli interventi dovranno realizzare corridoi ecologici tra le aree centrali e quelle agricole, ai quali collegare sistemi continui di verde e percorsi ciclopedonali; la dotazione di verde pubblico dovrà dimensionarsi a servizio dell'intero quadrante. L'edificazione dovrà caratterizzare il ruolo di margine urbano di queste parti dell'abitato;

la trasformazione dell'area su Via Trieste dovrà comportare la riqualificazione di questa parte irrisolta dell'ambito urbano;

l'ambito di riqualificazione e trasformazione a sud della S.R. n.53 tra l'area residenziale del capoluogo e la zona produttiva di Padernello dovrà consolidare il margine urbano dell'abitato definendo una fascia tampone boscata verso gli insediamenti produttivi. Il P.I. lungo la strada regionale dovrà prevedere il miglioramento della qualità ambientale ed edilizia dei fronti, la disciplina delle immissioni sull'arteria stradale e interventi di mitigazione ambientale;

dovrà essere incentivato, lungo l'asse della strada regionale, il recupero di edifici non più utilizzati per attività produttive, determinando in tal modo il perseguimento della ridestituzione d'uso attraverso la varietà di funzioni, la riduzione del carico urbanistico, degli impatti sulle aree contemine e la ricerca di condizioni di compatibilità con l'intorno anche mediante l'adeguamento delle opere di urbanizzazione ed il riordino dei fronti edificati;

tutti gli interventi dovranno garantire un forte aumento della capacità biotica, attraverso l'incremento delle aree verdi e della rete ecologica e la loro connessione con sistemi continui di verde, in grado di aprirsi verso le grandi aree di servizi e lo spazio rurale. Nel contesto del potenziamento e/o realizzazione della viabilità, vanno previste opere di mitigazione ambientale qualificandosi nel contempo quali luoghi di arricchimento del potenziale biotico. Si dovranno incentivare e prevedere la formazione di masse boscate e delle connessioni verdi ai fini della riduzione dell'inquinamento atmosferico e delle condizioni microclimatiche locali; tali aree dovranno essere aperte alla fruizione pubblica e interessate da percorsi protetti ciclopedonali. Questi ultimi dovranno, in particolare, interessare i collegamenti con attrezzature scolastiche ed il verde pubblico attrezzato, anche ai fini del miglioramento dell'accessibilità e di migliori condizioni di sicurezza.

Prescrizioni
Vanno tutelati, salvaguardati e conservati gli elementi lineari, areali, parchi, aree verdi e giardini storici, individuati quali invarianti paesaggistico-ambientali. Fino all'approvazione del Piano del Verde sono consentiti interventi di potenziamento e rafforzamento, anche con interventi di sostituzione e riqualificazione delle specie arboree ed arbustive che prevedano l'impianto di specie autoctone. Sono altresì consentiti i tagli periodici riferiti alla normale pratica agricola.

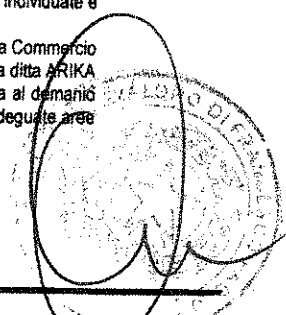
Vanno salvaguardati i corridoi ecologici, punti e percorsi di permeabilità faunistica dalla realizzazione di edifici, manufatti ed opere che inibiscano il transito della fauna temicola, recependo le indicazioni relative alla rete ecologica contenute nelle presenti norme.

Accordi ai sensi dell'articolo 6 delle L.R. 11/2004

Nella cartografia di PAT nella Tavola 4 - Carta della Trasformabilità con apposita grafia sono perimetrati gli ambiti degli accordi ai sensi dell'articolo 6 della legge regionale n.11/2004 sottoscritti tra Comune e soggetti privati denominati AP3 - Casa Schiavinato e AP4 - Area ARIKA srl, allegati al PAT.

L'accordo AP3, di cui alla delibera di C.C. n. 30 del 25/06/2007, prevede la cessione a titolo gratuito al Comune di Paese da parte del soggetto privato sottoscrittore di un'area posta nel centro storico del capoluogo in Via Trieste di fronte alla Casa Anziani di Villa Panizza, comprendente il fabbricato denominato Casa Schiavinato. Gli immobili oggetto di accordo interessano l'area di mq 1.803, il fabbricato esistente di volume pari a mc 2.416; nell'area il vigente PRG individua un'ulteriore capacità edificatoria con sagoma limite di circa mc 1.280. L'acquisizione dei suddetti immobili persegue l'obiettivo del Comune di destinare Casa Schiavinato a Centro Sociale; l'accordo prevede che il suddetto immobile venga ceduto al Comune da parte del privato sottoscrittore. A titolo compensativo vengono individuate e trasferite alla parte privata nuove possibilità edificatorie per complessivi mc 8.250.

L'accordo AP4 - Paese Area ARIKA srl, di cui alla delibera di C.C. n. 24 del 25/06/2007, rientra nel contesto del trasferimento della ditta ARIKA srl (Area Commercio Agrario) dall'attuale sede posta nel capoluogo in Via Monsignor Breda, in un'area lungo Via Postumia. L'accordo prevede la sistemazione da parte della ditta ARIKA srl del tratto di marciapiede/pista ciclabile su sede propria in prossimità dell'incrocio di Via Monsignor Breda con Via Postumia, con cessione gratuita al demanio comunale dell'area sistemata (mq 150 circa); la parte privata si impegna alla riqualificazione dell'area nel rispetto dei parametri di zona dotandola di adeguate aree



di servizio. A titolo compensativo si individueranno possibilità edificatorie di tipo commerciale lungo la S.R. n.53 Postumia per una superficie fondiaria di mq 4.900. In sede di PI si definiranno parametri edili e prescrizioni relativamente alla nuova edificazione, nel rispetto delle indicazioni di PAT, in particolare per quanto concerne l'accessibilità su Via Postumia, l'integrazione ambientale, la qualità edilizia, il riordino e la valorizzazione dei fronti sulla viabilità regionale.

Per quanto non specificato nel presente articolo relativamente agli accordi AP3 e AP4, vale quanto contenuto e previsto negli accordi approvati con lo strumento di pianificazione e sottoscritti tra le parti.

ATO 9 - Carico insediativo aggiuntivo PAT

Carico insediativo aggiuntivo Standard Urbanistici mq/abitante

	Primari	Secondari			
Residenziale	mc	325.490*	43.746	1.803	
Commerciale/ Direzionale		mq	31.670	31.670	/
Produttivo mq	/	/	/	/	/
Turistico mc	/	/	/	/	/

Abitante teorico mc 180

Totale Aree per servizi mq Abitanti teorici numero

77.219 1.808

* All'interno di questa volumetria mc 8.250 sono destinati alla conclusione dell'accordo tra Comune e soggetti privati, intrapreso ai sensi dell'articolo 6 della legge regionale n.11/2004 di cui alla delibera di C.C. n. 30 del 25/06/2007 e indicato negli elaborati di PAT come AP3.

** All'interno di questa superficie mq 2.400 sono destinati alla conclusione dell'accordo tra Comune e soggetti privati, intrapreso ai sensi dell'articolo 6 della legge regionale n.11/2004 di cui alla delibera di C.C. n. 24 del 25/06/2007 e indicato negli elaborati di PAT come AP4.

CHE il terreno così censito in Catasto: Comune di Paese, foglio 29 (ex D7), mapp. 481 (parte) è incluso nel Piano di Assetto del Territorio adottato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 39 del 03/09/2007. in art. 42 Tavola 4 - Zone di Urbanizzazione Consolidata tipo A

ARTICOLO 42 AREE DI URBANIZZAZIONE CONSOLIDATA

Definizione

Il PAT nella Tavola 4 - Carta della Trasformabilità - individua le aree di urbanizzazione consolidata. Le caratteristiche di tali ambiti sono riferibili ai Tessuti da consolidare, consolidati e pianificati del Quadro Conoscitivo tavola 11.7.s.1 "Suddivisione dell'edificato in tessuti" e capitolo 11.7.1.s "Tessuti edili". Sono suddivisi sulla base delle caratteristiche di seguito descritte in tipo A e tipo B:

Le aree di urbanizzazione consolidata di tipo A comprendono parti di territorio edificate con tessuti fortemente consolidati e pianificati. I primi derivano quasi sempre dalla ripetizione di regole tipologiche o da logiche di piano, comprendendo a volte al loro interno anche parti e/o preesistenze originariamente estranee. Possono presentare livelli insoddisfacenti o carenti di opere di urbanizzazione e standard urbanistici, nonché diversi gradi di qualità edilizia direttamente riconducibili all'epoca di impianto. I secondi comprendono le parti di più recente realizzazione, all'interno dei quali sono presenti tutte le opere di urbanizzazione e gli standard urbanistici richiesti dalla legislazione vigente. Sono quindi ambiti con edilizia recente, dove sono ancora chiaramente leggibili le regole pianificatorie e di impianto.

Le aree di urbanizzazione consolidata di tipo B comprendono alcune parti di prima urbanizzazione sorte senza un coerente disegno urbanistico, nonché le aree di frangia o di formazione spontanea perurbana, dove i tessuti edili risultano solo parzialmente configurati e con impianto non sufficientemente definito. Si tratta quindi di parti parzialmente in formazione, oppure con edificazione non sempre coerente con il contesto circostante. In queste zone sono spesso carenti o da completare opere di urbanizzazione e standard urbanistici.

Obiettivi

Di seguito si indicano gli obiettivi urbanistico-edili per le zone con:

Tessuti consolidati e pianificati tipo A

- conservazione e consolidamento del tessuto edilizio;
- conservazione degli edifici di interesse architettonico ed ambientale;
- miglioramento funzionale del patrimonio edilizio mediante ampliamento, ristrutturazione e sostituzione edilizia;
- individuazione di ambiti dove incentivare interventi di riqualificazione e/o sostituzione edilizia;
- miglioramento della qualità delle costruzioni con incentivazione dell'edilizia a basso impatto ambientale e sostenibile;
- qualificazione degli spazi pubblici ed incentivazione della presenza di funzioni di interesse generale;
- adeguamento e miglioramento anche qualitativo di viabilità e servizi;
- potenziamento del funzione ecologica di viali ed aree verdi pubbliche e private, nonché del verde di connessione e dell'integrazione con le altre parti dell'edificato;

tessuti consolidati tipo B

- completamento, consolidamento e miglioramento del tessuto urbanistico;
- interventi di sostituzione edilizia anche con aumenti dell'edificabilità finalizzati alla qualificazione degli spazi pubblici;
- adeguamento e potenziamento di viabilità e dei servizi di interesse generale, con specifica attenzione alla qualità degli spazi pubblici;
- interventi di integrazione, mitigazione ambientale e potenziamento vegetazionale favorendo sistemi continui di verde per l'integrazione tra le diverse parti del territorio;

- specificatamente per le aree di frangia e/o marginali direttamente connesse al territorio agricolo, gli interventi dovranno portare alla realizzazioni di aree edificate ad alta densità di verde, che consentano una transizione "morbida" tra zone urbane e rurali.

Direttive

Le modalità di intervento nel patrimonio edilizio esistente e nei lotti ineditati saranno quelle dell'intervento diretto, ammettendo altresì gli interventi di demolizione con ricostruzione, tranne i casi in cui in sede di PI si indicherà il ricorso a Piani Urbanistici Attuativi o Progettazioni Unitarie al fine della attuazione degli obiettivi del PAT. In tal senso andranno individuati e definiti laddove necessario, interventi di recupero degli standard, di riorganizzazione e/o miglioramento della viabilità locale e dell'arredo urbano.

Il PI definirà indici e parametri edili, anche modificando quelli del vigente PRG, finalizzati al raggiungimento di specifici livelli prestazionali (potenziamento e miglioramento di viabilità, standard, urbanizzazioni, verde, ecc).

Il PI dovrà favorire il miglioramento funzionale del patrimonio edilizio mediante ampliamento, ristrutturazione e sostituzione edilizia, anche con forme di incentivazione finalizzate al raggiungimento di specifici obiettivi di qualità urbana; nelle parti con tessuti non del tutto consolidati, gli interventi consentiti dovranno prevedere il recupero degli standard ed il miglioramento della viabilità.

Andranno previste norme per edilizia a basso impatto ambientale e sostenibile, anche con forme di incentivazione volumetrica. Si dovranno altresì stabilire regolamenti per il controllo e la certificazione di questi interventi.

Dovranno essere individuate le aree a verde da conservare per la loro valenza ecologica, ambientale e paesaggistica, nonché definite modalità atte a favorire la permeabilità dei suoli e l'individuazione di sistemi continui di verde.

All'interno degli ambiti consolidati di tipo B, il P.I. definirà specifici indici e parametri sia edilizi, che prestazionali al fine di perseguire gli obiettivi suindicate, ponendo inoltre, attenzione al miglioramento dell'accessibilità, al potenziamento della rete viaria e all'incremento degli standard ed all'aumento della quantità di verde complessivo. Il P.I. potrà, inoltre, in relazione alle problematiche esistenti, definire specifici interventi attraverso la redazione di piani attuativi o piani guida, che potranno essere proposti anche dai privati e soggetti ad approvazione comunale ai sensi dell'articolo 20 della L.R. n.11/2004. Tali piani potranno includere anche parti o tessuti consolidati, qualora finalizzati ad una migliore qualità degli interventi.

Prescrizioni

In queste aree, qualora il P.I. non individui il ricorso a piani urbanistici attuativi, sono sempre consentiti gli interventi sul patrimonio edilizio esistente, nonché quelli di nuova costruzione e di ampliamento dell'esistente.

CHE il terreno così censito in Catasto: Comune di Paese, foglio 29 (ex D7), mapp. 481 (parte) è incluso nel Piano di Assetto del Territorio adottato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 39 del 03/09/2007. in art. 43 Tavola 4

ARTICOLO 43 AREE DI RIQUALIFICAZIONE, RICONVERSIONE E TRASFORMAZIONE

Definizione

Il PAT nella Tavola 4 - Carta della Trasformabilità - individua le aree di riqualificazione, riconversione e trasformazione.

Le aree di riqualificazione interessano ambiti da valorizzare sia sotto l'aspetto urbanistico, che sotto quello ambientale; possono comprendere parti dell'abitato anche poste in ambiti centrali (aree di prima urbanizzazione), od anche insediamenti in zone periurbane o agricole che costituiscono motivo di disagio paesaggistico o ambientale. In alcuni casi presentano carenze e/o inadeguatezza a livello di opere di urbanizzazione, viabilità, standard urbanistici e spazi pubblici. Possono altresì comprendere singoli edifici oppure complessi edifici che necessitano di ridefinizione funzionale e/o morfologica.

Nel loro complesso tali aree, che si qualificano sostanzialmente come spazi sottoutilizzati e non completamente risolti in ordine all'impostazione insediativa, divergono parte integrante delle finalità di recupero di parti di città, orientando le iniziative affinché per tali ambiti vengano elevate le soglie di qualità ed il ruolo nell'organizzazione urbana.

Le aree di trasformazione interessano parti del territorio per le quali si prevede il riuso e recupero dell'edificato esistente, oppure la nuova edificazione. Comprendono quindi: aree dismesse a destinazione prevalentemente produttiva, aree libere urbane e periurbane, ambiti con problematiche di compatibilità urbana ed ambientale, oppure non congruenti rispetto ad ipotizzabili scenari urbanistici.

Obiettivi

In queste parti del territorio vanno previsti interventi di riqualificazione, riconversione e trasformazione del territorio, atti a garantire la sostenibilità degli interventi ed il miglioramento della qualità urbanistica ed edilizia degli insediamenti.

In questo contesto gli obiettivi dovranno essere i seguenti:

- riqualificazione dell'edificato anche con interventi di sostituzione edilizia;
- riuso di aree ed insediamenti produttivi all'interno delle aree urbane o conflittuali con le stesse;
- potenziamento e/o miglioramento dell'accessibilità anche con ristrutturazione e costruzione di assi viari;
- ricchezza funzionale in grado di favorire la qualità edilizia;
- recupero o riequilibrio degli standard urbanistici e caratterizzazione degli spazi pubblici;
- il P.I. individua le aree interessate da forme di inquinamento (rumore, polveri, fumi, ecc.) e ne prevede il miglioramento della qualità ambientale ed ecologica;

- tutela conservazione degli edifici di interesse architettonico ed ambientale;
- salvaguardia delle aree verdi private di pregio e di riconosciuta valenza ecologica;
- realizzazione di connessioni verdi, anche tramite viali alberati.

Direttive

Le modalità di intervento in queste aree, saranno generalmente quelle dei Piani Urbanistici Attuativi. Il P.I. potrà modificare il perimetro delle aree di riqualificazione e trasformazione per una migliore attuazione degli obiettivi individuati dal PAT, senza che ciò comporti variante al PAT.

Le quantità edificabili e la modalità per la loro determinazione sono determinate all'interno degli ATO.

In sede di P.I., sulla base di quanto indicato dalle presenti norme per i singoli ATO, per le aree di trasformazione si dovranno definire:

- i parametri edilizi ed urbanistici in conformità al dimensionamento del PAT;
- le tipologie edilizie;
- le diverse funzioni ammissibili favorendo il mix funzionale, attraverso quote flessibili;
- la viabilità a sostegno degli interventi, nonché la rete dei percorsi ciclopedonali;
- norme urbanistiche per la localizzazione degli edifici, favorendo progettazioni di tipo bioclimatico;
- la qualità urbana dell'edificazione con individuazione di spazi ed attrezzature pubbliche;
- la percentuale di permeabilità dei suoli ed eventuali interventi alternativi;
- miglioramento ambientale ed ecologico, anche con individuazione di sistemi continui di verde, della vegetazione da mantenere e/o riqualificare e di fasce di mitigazione dall'inquinamento atmosferico ed acustico.

In queste aree gli interventi edificatori si dovranno articolare secondo le seguenti ripartizioni con individuazione:

- aree di concentrazione volumetrica (Cv);
- spazi ed attrezzature pubblici e/o di uso pubblico (Sp);
- verde ecologico da realizzare anche in aree private (Ve).

All'interno della suindicata ripartizione, si individueranno le aree oggetto di cessione nell'ambito della perequazione urbanistica.

Andranno previste nel P.I. forme di incentivazioni per l'edilizia sostenibile, anche con forme di scomputi volumetrici. Si dovranno altresì stabilire regolamenti per il controllo e la certificazione di questi interventi.

Nelle aree di trasformazione potranno essere applicate forme perequative e di compensazione edificatoria. Le proprietà ricadenti all'interno di tali aree contribuiscono in proporzione al rispettivo imponibile catastale, in relazione all'edificazione ammissibile ed alla cessione di aree pubbliche e/o di uso pubblico. In caso di mancato accordo tra le proprietà vale quanto previsto all'articolo 21 della legge regionale n.11/2004 e successive modifiche ed integrazioni.

Nelle aree di trasformazione il P.I. individuerà le quantità massime di capacità volumetrica attribuibili a crediti edilizi ai sensi dell'articolo 39 della legge regionale n.11/2004, nonché le eventuali aree, superfici o volumi da destinare ad ERP.

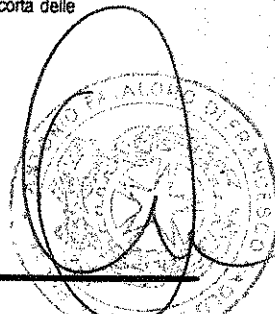
Prescrizioni

Per gli edifici esistenti all'interno di queste aree sono consentiti interventi sul patrimonio edilizio di ampliamento, restauro e ristrutturazione edilizia; modifiche delle destinazioni d'uso sono consentite purché compatibili con le destinazioni previste nell'ambito di intervento.

Il P.I. nelle aree di trasformazione dovrà individuare l'ambito dove localizzare gli spazi destinati ad aree ed attrezzature pubbliche e le modalità di realizzazione del verde ecologico, avvalendosi in questo di apposito Piano del Verde comunale; prevederà altresì le modifiche ammissibili in sede di PUA.

Gli interventi di trasformazione interessanti ambiti fragili e/o aree produttive dismesse da destinare a funzioni residenziali, terziarie e di servizio, dovranno in ogni caso essere subordinati a specifica relazione attestante lo stato di contaminazione esistente e ad approvazione del relativo progetto di bonifica sulla scorta delle vigenti disposizioni in materia.

Per le aree di trasformazione con interventi in atto o convenzionati, vale quanto previsto dalle autorizzazioni comunali.



Il presente certificato di destinazione d'uso dell'area viene rilasciato in bollo, su richiesta della ditta interessata, ai sensi dell'art. 30, comma 2 del D.P.R. 06 giugno 2001, n° 380.

Paese, li 28 aprile 2008

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
- dott. Luca Gasparini -





STUDIO NOTARILE
DOTT. ANTONIO FAVALORO

Copia autentica

Il sottoscritto dott. **Antonio Favaloro**, Notaio residente a Paese, iscritto nel Ruolo del Distretto Notarile di Treviso, attesta la conformità della presente copia, composta da numero undici mezzo fogli, con l'originale su un unico foglio, rilasciata in esenzione dall'imposta di bollo - ai sensi dell'art. 5 della Tabella Allegato B al D.P.R. 26 ottobre 1972 n. 642 - esclusivamente per usi fiscali.

Attesta altresì che il presente atto è stato registrato a Treviso il giorno 21 maggio 2008 al n. 10196 serie 1T, liquidati euro 1.634,00 di imposte.

Paese, ventuno maggio duemilaotto.

